

Montagna Insieme

ANNO VI NUMERO 11
NOVEMBRE 1990



Club Alpino Italiano
SEZIONE DI
CONEGLIANO

Montagna Insieme

ANNO VI NUMERO 11
NOVEMBRE 1990

PUBBLICAZIONE SOCIALE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

SOMMARIO

- pag. 2 Un sasso in acqua
» 3 Enrico Cappia
» 5 Tesseramento
» 7 Cena Sociale
» 9 SCI CAI
» 11 Ginnastica Presciistica
» 12 San Polo
» 14 Serate di Proiezione
» 15 I Monti del Sole
CAI ANA
» 16 Nuove guide in vendita
» 17 4° Corso di Sci Escursionismo
» 18 9° Corso di Scialpinismo
» 19 2° Corso avanzato di Scialpinismo

GITE SOCIALI

- pag. 22 Corvo Alto
Laghi di Colbricon
» 23 Val Fiscalina
» 25 Settsass
Rifugio Palmieri
» 26 Settsass
Val di Fanes
» 27 Monte Guslon
» 28 Stubai

ARGOMENTI

- pag. 30 Rassegna fotografica 1991
Premio "Giuseppe Mazzotti"
» 31 Montagna pulita
Giornata ecologica al Vazzoler
» 32 Riflessioni... in solitaria
» 33 Paolo Breda
» 34 Pizolade
» 36 Ortolan e non Carneade
Correva l'anno 1968...
» 38 Soccorso Alpino
» 40 Come guadagnarsi il paradiso
con lo sci di fondo

AVVENTURE

- pag. 41 "De morbo Mollitiae"
» 43 3° Trekking Dolomitico
» 46 Pasqua alta, anzi oltre confine
» 47 Mal di neve fresca
» 48 E ancora piu... a sud volevano andare
» 50 Verbale dell'assemblea



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CONEGLIANO

UN SASSO IN ACQUA

Ho ricevuto l'invito di scrivere alcune righe di introduzione a questo numero invernale di "Montagna Insieme" e l'ho accolto con perplessità perché preferisco leggere gli scritti degli altri piuttosto che mettermi seduta a tavolino a comporre.

Ma, poiché le persone che collaborano in Sede sono sempre le stesse, e poche sono quelle che ancora non hanno adempiuto a tale compito, probabilmente ora è il mio turno; e visto che scrivo al femminile, non posso astenermi dall'elogiare la solerte attività delle donne all'interno del C.A.I.

Siamo poche, diciamo rare, ma presenti. Chi pratica lo sci da fondo, chi lo scialpinismo, chi l'arrampicata, chi l'escursionismo, qualcuna, più coraggiosa e forte, tutte le specialità.

Nel nostro piccolo ci difendiamo. La nostra presenza va però oltre l'attività sportiva; esiste una presenza sommersa nell'organizzazione delle iniziative della sezione che forse molti non conoscono e che richiede un impegno non indifferente. Ma se fossimo di più probabilmente ci potrebbe essere una maggiore varietà di opinioni e di iniziative, oltre ad un maggiore scambio di idee.

Non è il caso di ricercare motivazioni sociologiche, molte e sicuramente valide, per spiegare la scarsa presenza femminile, ma credo manchi un po' di coraggio, perché gli spazi ci sono e alla portata di tutte, ognuna poi si può regolare come crede secondo le proprie possibilità o capacità.

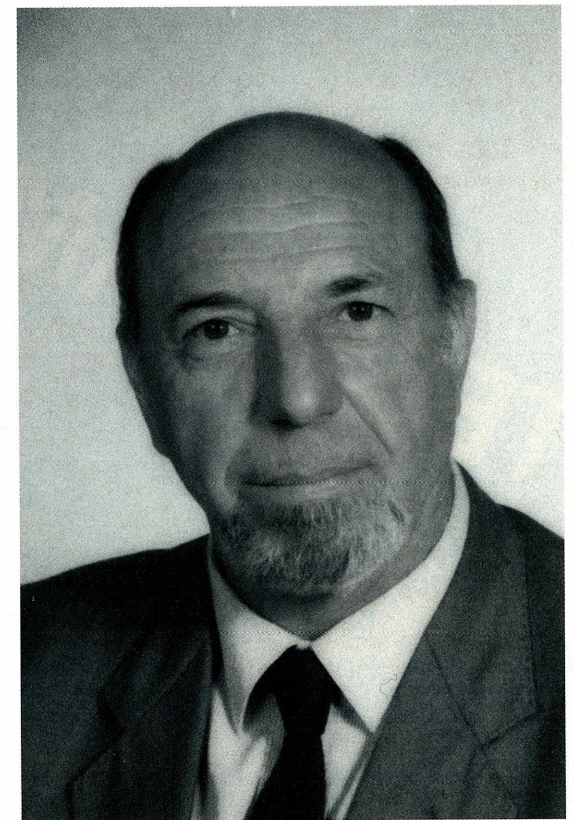
Per una legge fisica, le onde concentriche causate dal sasso caduto in acqua dovrebbero propagarsi; la mia voleva essere una semplice riflessione senza pretese.

Ornella Coden

ricordiamo

Enrico Cappia

Nativo di Roma e già socio di quella Sezione CAI (Sottosezione FF.AA.) fin dal 1954, ha ricevuto l'anno scorso, in occasione dell'annuale Assemblea dei soci della nostra Sezione, lo speciale distintivo riservato agli iscritti ininterrottamente da oltre 25 anni. Pur non partecipando, recentemente, alla vita associativa della nostra Sezione, Egli si è dedicato spesso e con passione alla montagna, ad iniziative sportive ed umanitarie. È stato insegnante di Educazione Fisica, ha praticato lo Scialpinismo nelle Alpi Occidentali ed in particolare sui Gruppi del Rosa e del Gran Paradiso. In passato si è anche fatto promotore per delle conferenze con illustrazioni presso la nostra Sede Sociale. Era impegnato con le autorità civili e militari nei centri di mobilitazione della Croce Rossa Italiana e, recentemente, aveva prestato la sua collaborazione al ripristino di un sentiero di guerra nel Gruppo della Marmolada. La sua scomparsa, avvenuta nei primi giorni dello scorso mese di settembre, ha lasciato nel dolore, oltre agli amici e parenti, la moglie Armida e la figlia Giorgia (anch'esse socie della nostra Sezione CAI) alle quali rivolgiamo le nostre più sentite condoglianze.



TESSERAMENTO 1991

È tempo di RINNOVO!

Provvedere con sollecitudine a questa formalità è cosa quanto mai opportuna e utile per evitare il rischio di perdere la continuità nel ricevere le pubblicazioni, per avere subito regolarizzata la posizione assicurativa e per agevolare le operazioni contabili di Segreteria.

Ricordiamo ai soci che desiderano iscrivere al C.A.I. un amico o familiare, di rivolgersi in Segreteria, presso la Sede Sociale il martedì o il venerdì nelle ore di apertura (21/23) oppure, all'Azienda di Promozione Turistica (ex Az. Sogg.) in via Carducci, con una foto dell'interessato (formato tessera), per la compilazione dell'apposita domanda.

QUOTE 1991

rinnovo SOCIO ORDINARIO L. 37.000
(tesseramento L. 32.000, "Le Alpi Venete" L. 5.000)

rinnovo SOCIO FAMILIARE L. 16.000
(convivente con un socio ordinario della stessa sezione)

rinnovo SOCIO GIOVANE L. 9.000
(nato nell'anno 1974 o anni successivi)

rinnovo SCI CAI - sono valide le quote di cui sopra,
più eventuale quota per il tesseramento FISl

tassa di iscrizione per nuovo socio L. 5.000
(una tantum, da versare in aggiunta alla quota associativa annuale
per il distintivo sociale, regolamento sezionale e tessera)

MODALITÀ PER IL RINNOVO

Il versamento della quota potrà essere fatto: **presso la Sede Sociale** il martedì e il venerdì nelle ore di apertura (21-23), presso il ns. recapito - AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA (ex Azienda di Soggiorno), Via Carducci, oppure sul C.C.P. della Sezione n. 14933311.

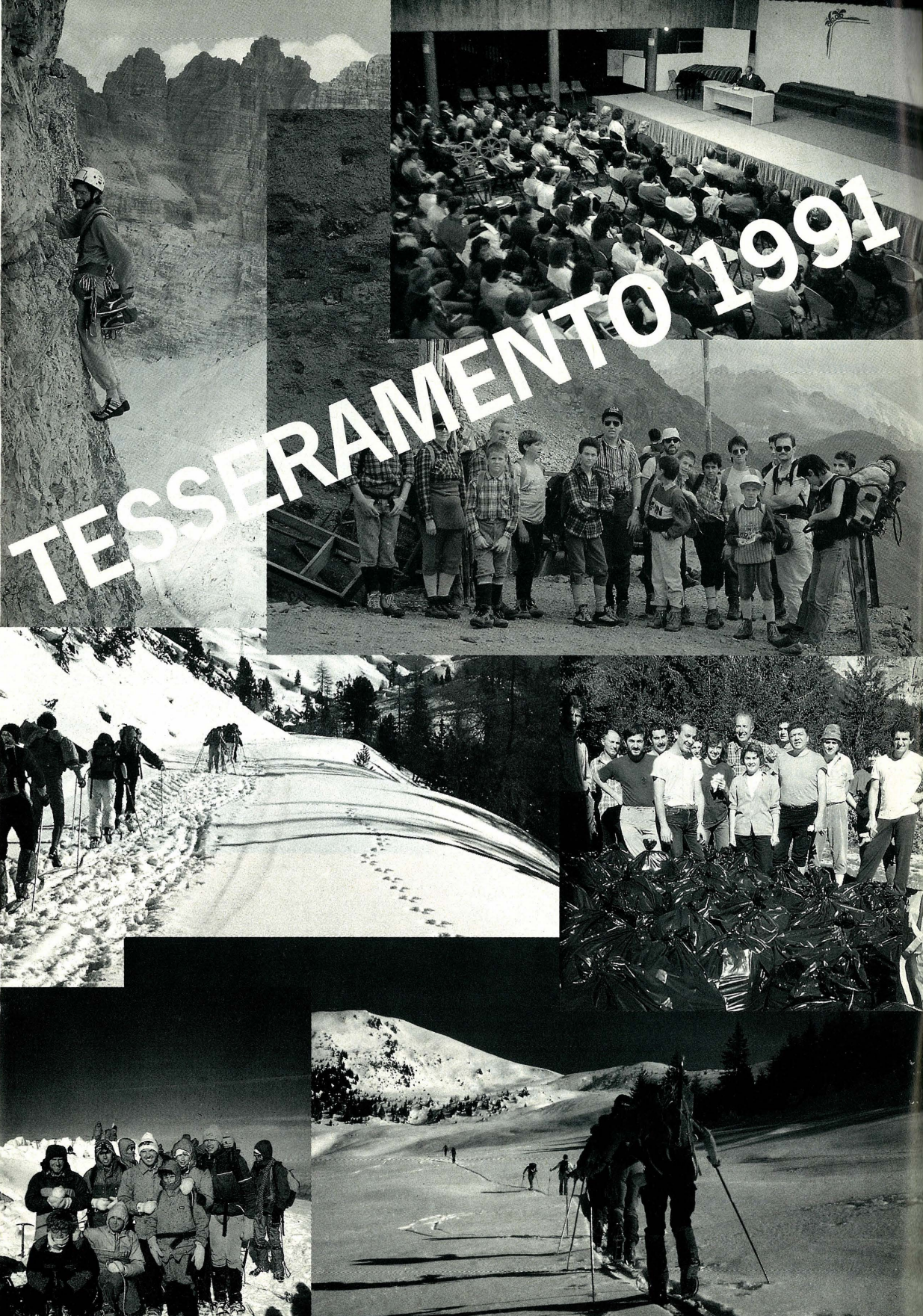
Per i soci che effettueranno il rinnovo dopo il 31 marzo è fissata una maggiorazione di lire 5.000 sulla quota associativa.

AVVERTENZE

Si ricorda che l'eventuale cambio d'indirizzo deve essere tempestivamente segnalato alla Sezione unitamente ad un versamento di lire 2.000.

Si ricorda inoltre che **tutti i soci hanno diritto:**

- alle agevolazioni e sconti previsti per i Rifugi del CAI e delle associazioni alpinistiche, italiane ed estere, con le quali è stabilito trattamento di reciprocità con il nostro Sodalizio.
- ad usufruire delle polizze assicurative stipulate dagli Organi Centrali, nonché a ricevere le pubblicazioni sociali, alle condizioni specificate fra "note e dati" riportati nelle ultime pagine del presente fascicolo.
- ulteriori condizioni e precisazioni su diritti e obblighi dei soci, sono integrate nell'articolo 12 - Capo III del Regolamento Generale.



*Carpenè
Malvolti
e la vita è un invito
a una festa fantastica.*



*Brut Metodo Classico
Champenois*

Cena Sociale

Sabato 17 novembre 1990

NELLA PIANA DEI BUON GUSTAI

La Commissione gite
invita tutti i soci e simpatizzanti
a partecipare alla Serata di chiusura
delle attività annuali del 1990,
che si terrà al:
RISTORANTE QUATERNARIO, di OTTAVIAN
Strada statale per Castello Roganzuolo.
Sempre uniti in quella genuina simpatia
che ci accomuna nelle gite festeggeremo,
guidati dal nostro simpatico PAOLO,
le grandi e piccole imprese compiute.

SEMPRE NUMEROSI, A PRESTO

* * *

MENÙ

*Ogni Mal Lu para via
Pofardina! Le dei Baldo - sil
Le Regine de Venesia.
La Fetina dei Risorgi... ve.
Le Tirache Tempestose
Tagiadele Fine Saorie
Tortelloni dea Contadinella
Sorbetin desgropante
Brasata alla Calindri coe erbette al butiro
De San Daniele le Gustosa - con un Frit de Patate
Condie le sempre bone.
In Giazzo la te ingoeoxise.
Lu ghe piase esser coreto.
Vin e acqua in te la tola
che qualche volta al ne consola.*

Partenza da Conegliano, dal piazzale S. Caterina, ore 19.45

Quote di partecipazione: L. 25.000 adulti - L. 16.000 ragazzi (sino ai 14 anni)

Iscrizioni obbligatorie entro il 12/11/1990 presso:

Azienda di Promozione Turistica (A.P.T.) di Conegliano o Sede CAI

Iscrivetevi per tempo!



SCI CAI

CONI FISI

**IL CONSIGLIO DIRETTIVO PROPONE A SOCI ED APPASSIONATI
IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER DICEMBRE 1990 E GENNAIO 1991**

GITE SULLA NEVE

per tre domeniche con **SCUOLA DI SCI**
nelle più belle piste delle Dolomiti

DICEMBRE 1990

DISCESA

Domeniche: 2-9-16 dicembre.
Corso sci con i maestri della scuola sci
di Falcade.

AGONISMO

Con gli allenatori della scuola di sci
di Falcade.
Domeniche: 2-9-16 dicembre.
Obbligo di tessera FISI.

FONDO

LEZIONI TEORICHE: 25 novembre,
7-14 dicembre - Sede sociale ore 21.00
LEZIONI PRATICHE: 2-9-16 dicembre.
PARTENZA: ore 7.00
Piazzale S. Caterina.

GITE

· 5 Torri - Faloria - Tofane.
· Finiti i corsi gite in varie località.
Date da definire

**GARA SOCIALE E CENA SOCIALE:
LUOGO E DATA DA DESTINARSI**

GENNAIO 1991

DISCESA

Domeniche: 13-20-27 gennaio.
Corso sci con i maestri della scuola sci
di Cortina.
PARTENZA: ore 7.30.

FONDO

LEZIONI PRATICHE: 13-20-27 gennaio.
PARTENZA: ore 7.30

GITE

· 5 Torri - Faloria - Tofane.
· Finiti i corsi gite in varie località:
Rolle, S. Pellegrino, Falcade,
Giro 4 Passi.
Date da definire

Cosa mai avrà vinto Danilo?

Ai giovani il giusto merito

Sci Cai

Cari amici amanti e simpatizzanti della neve, il gruppo dello SCI CAI, puntuale come sempre, si fa sentire con un breve resoconto dell'attività svolta nella passata stagione e con le "novità" per la futura. Quest'anno è andata molto meglio dello scorso, non per la maggior quantità di neve, ma forse per una più solerte e previdente organizzazione, che ha permesso lo svolgimento sia dei corsi di Dicembre sia di quelli di Gennaio e sia, soprattutto, di organizzare, malgrado la penuria di neve, una Gara Sociale in piena regola. La gara si è svolta a Sappada l'11.03.1990; la località era nuova per i veterani dello Sci Cai abituati da anni alle nevi di Misurina, pur tuttavia la "gran festa", organizzata dal Signor Perenzin, validissimo socio Sci Cai, è riuscita bene: ottima l'assistenza dei maestri di sci che hanno cronometrato e tracciato la pista; non è mancata poi naturalmente la solita "abbuffata" di polenta, luganeghe e capriolo, il tutto inaffiato da abbondante vino ed..evviva!!!



Anche la Cena Sociale, svoltasi il 24.03.1990 presso l'Hotel Prealpi, ha visto una sostanziosa partecipazione; i presenti sono stati circa 150, con graditi ospiti quali: il Sindaco Sig. Silvestrin, il Presidente Provinciale della F.I.S.I. Sig. Serafini, il Presidente dello Sci Penna Bianca Sig. Chiesura ed il Presidente del C.A.I. Conegliano Sig. La Grassa, immancabile a questi appuntamenti.





Lo Sci Cai ha inoltre aderito alla Festa dello Sport; la Società ha partecipato alla manifestazione con un suo stand e con un folto gruppo di giovani atleti che, indossando la maglietta dello Sci Cai, hanno pubblicizzato l'attività sezionale. La Festa dello Sport è stata una iniziativa del Comune di Conegliano in concomitanza con l'inaugurazione della nuova pista di atletica.

Che dire ancora cari amici?! Per la stagione 1990-91 l'attività inizierà in autunno con la Ginnastica Presciistica; solite sedi, soliti orari, e, naturalmente, solito impareggiabile Maestro (Prestia e chi altri). Per il programma vi rimandiamo ad altra parte del libretto. Allora arrivederci a tutti, neve permettendo, all'appuntamento nelle domeniche di Dicembre a Falcade con i maestri di sci della locale scuola; a presto e ciao a tutti.



 SCI - CAI

Ginnastica Presciistica

PALESTRA MARCONI

Dal 09/10/90 tutti i mart. e giov. fino al 20/12/90
 Dal 08/01/91 tutti i mart. e giov. fino al 28/03/91
 Dalle ore 16.00 alle ore 19.00 per il C.A.S.
 Dalle ore 19.00 alle ore 21.00 per lo Sci-CAI

PALESTRA KENNEDY

Dal 10/10/90 tutti i merc. e ven. fino al 21/12/90
 Dal 09/01/91 tutti i merc. e ven. fino al 29/03/91
 Dalle ore 17.00 alle ore 18.00 per il C.A.S.
 Dalle ore 18.00 alle ore 21.00 per lo Sci-CAI

C.A.S. Centro Avviamento Sport

Lo Sci CAI in collaborazione con lo Sci Penna Bianca ed il Comune organizza in gennaio e febbraio corsi di discesa e fondo in Cansiglio per ragazzini fino alla scuola d'obbligo.

ISCRIZIONI: Presso Palazzetto dello Sport - il MERCOLEDÌ e VENERDÌ ore 17.30 - 19.30
 (con certificato medico e n. 1 fotografia)

INFORMAZIONI, ISCRIZIONI, TESSERAMENTI: SEDE CAI - VIA ROSSINI, 2
 Martedì e Venerdì ore 21-22 - AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - ORARI UFFICIO.
 (Chiusura lunedì e sabato pomeriggio)

ALA 2000

piccoli elettrodomestici - Susegana

Un sentito ringraziamento per il contributo che dà allo SCI CAI per poter svolgere l'attività agonistica nel settore dello Sci Nordico. La squadra di Fondo anche nella scorsa stagione si è comportata bene, gareggiando sia nel Trofeo Provincia di Treviso, sia nei Campionati Provinciali e Campionato Italiano Cittadini, riportando numerosi primi posti sia a livello individuale che di squadra.



VANTAGGIO DEI SOCI FISI

1 - Assicurazione contro i rischi derivanti dall'attività agonistica e turistico-ricreativa
Ente assicuratore: SPORTASS

I soci FISI, in possesso della tessera "civile", valida per la stagione 1989-90, sono coperti, per il periodo di validità della tessera, da assicurazione base che copre gli infortuni personali derivanti dall'attività agonistica e turistico-ricreativa, nelle varie stazioni, praticando gli sports curati dalla FISI: sci, bob, slittino, sci d'erba, free style, sci alpinistico e ski roller, compresi gli spostamenti in luogo, a piedi o con mezzi di risalita e traino sulla neve.

La assicurazione base automaticamente connessa alla tessera federale prevede i seguenti "capitali":

- L. 60.000.000 - per morte (in presenza di figli minori a carico, verrà corrisposto un capitale aggiuntivo di L. 15.000.000).

- L. 60.000.000 - per invalidità permanente, franchigia relativa del 5%. Indennizzo al 100% del capitale assicurato, qualora la percentuale di invalidità permanente non sia inferiore al 50%. In caso di invalidità permanente non inferiore al 50%, oltre alla liquidazione al 100% dell'indennità assicurativa, verrà riconosciuto un rimborso spese forfettizzato nella misura di L. 10.000.000, elevandolo a L. 15.000.000 qualora l'infortunato abbia figli minori a carico.

- L. 3.000 - diaria per invalidità temporanea totale, per un periodo massimo di 180 giorni e con una franchigia assoluta di 15 giorni.

- L. 21.000 - diaria aggiuntiva in caso di ricovero ospedaliero, per i giorni di effettivo ricovero e con franchigia relativa di 10 gg.; periodo massimo 180 gg.

- L. 75.000 - come limite massimo per il rimborso su documenti giustificativi delle spese sostenute per prestazioni di ricerca e soccorso dell'infortunato offerte dal personale di organizzazione all'uopo specializzata.

SOTTOSEZIONE

San Polo

Anche quest'anno la Sottosezione di San Polo di Piave ripropone le sue iniziative per l'attività invernale. Riprende il corso di ginnastica pre-sciistica, che ha riscosso successo nella edizione precedente, e che avrà luogo ogni martedì e giovedì dalle 19.30 alle 21.00 nella Palestra Comunale di Cimadolmo. Il corso inizierà martedì 23/10/1990 e durerà quattro mesi. Chiunque, provvisto della necessaria assicurazione, può prendervi parte. Le lezioni si svolgeranno sotto la guida del sig. Massimo Ambrosetto, insegnante di educazione fisica.

Nella pia speranza di... un bel po' di neve, la Sottosezione organizza di nuovo SEI DOMENICHE SULLA NEVE, con il seguente programma:

Data	Località
13/01/91	Cortina (Pocol)
20/01/91	San Martino di Castrozza
27/01/91	Passo San Pellegrino
03/02/91	Malga Ciapela
17/02/91	Cortina (Pocol)
24/02/91	Padola (Val Comelico)

Siamo tutti in attesa di una stagione sciistica come si deve, senza problemi di materia prima, ed auguriamo a tutti "buon divertimento" quest'inverno.

Nell'ambito dell'attività culturale della Sottosezione di San Polo di Piave, sarà gradito ospite l'illustre alpinista e scrittore

Spiro Xidias della Porta.

Egli terrà una serata, con diapositive, nella sala teatrale del Patronato di San Polo sabato 10 novembre, alle ore 20.30, intrattenendo il pubblico con i suoi ricordi di un altro eccezionale "uomo di montagna", Emilio Comici, attraverso la presentazione del libro pubblicato in occasione del cinquantesimo della morte del grande alpinista. Convinti che sarà una serata da non perdere, invitiamo tutti a partecipare.



il grande negozio di
sci
alpinismo
abbigliamento
calzature
ciclismo

tel. 38270 - godega s.u.

Serate di proiezioni in sede

ogni II e IV martedì del mese alle ore 21.00

13 novembre 1990

VAL MASINO - BREGAGLIA

Relatore:
Giuseppe Perini

27 novembre 1990

ESCURSIONI SULLE PALE DI S. MARTINO

Relatore:
Graziano Zanusso

11 dicembre 1990

RAID SCIALPINISTICO CHAMONIX-ZERMATT

Relatori:
Santina Celotto
Ivan Michelet
Andrea Pillon

8 gennaio 1991

PATAGONIA-ARGENTINA

Relatore:
Lorenzo Donadi

22 gennaio 1991

PIRENEI-MONTE ROSA

Relatore:
Giorgio Comuzzi

12 febbraio 1991

ALPI GIULIE-TRIGLAV

Relatore:
Andrea Da Tos

I Monti del Sole

Venerdì 16/11 alle ore 21 in Sede
il Sig. Decio De Bernardo di Valdobbiadene
(Sezione di Feltre)

ci descriverà, con l'aiuto di diapositive, i Monti del Sole. È una zona di grande bellezza naturale incontaminata, con accessi difficili e lunghi, un solo bivacco in tutto il gruppo, il Bivacco Valdo, dove andammo molti anni fa in gita sociale. Sarà molto interessante conoscere meglio questo gruppo per la gentile cortesia del Sig. De Bernardo, appassionato alpinista esplorativo.

Serata Augurale C.A.I. - A.N.A. - Corocastel

È ormai nella tradizione conegianese che le due maggiori associazioni cittadine (il nostro Club Alpino Italiano e l'Associazione Nazionale Alpini), unite dal comune amore per la Montagna, anche se espresso in forme diverse, si incontrino annualmente per cementare la loro amicizia in allegria. E fanno questo coinvolgendo i soci (si spera più numerosi quest'anno) e la cittadinanza, nonché un valido Coro Alpino.

Dopo la partecipazione dei cori degli alpini in servizio (Brigate Julia e Cadore), quest'anno potremo contare sull'ambita presenza del Corocastel che darà sicuramente tono alla serata e, si spera, vorrà continuare a rallegrarla nel corso dei successivi brindisi tra chi vorrà restare con noi.

Da parte nostra presenteremo un "diapofilm", opera sicuramente pregevole del nostro "regista-soggettista-fotografo-ecc." Paolo Roman, che sta lavorando sul "soggetto". La serata avrà inizio alle ore 20.30 di Venerdì 7 Dicembre 1990 nell'Auditorium Fenzi (G.C.); ulteriori notizie saranno date a mezzo stampa locale e manifesti murali.

L'invito è ovviamente esteso a soci, amici, simpaticizzanti. Contiamo nella presenza di tutti, possibilmente puntuali.

*Tutte le operazioni più avanzate nel campo bancario
e dei servizi per le esigenze di tutti.*

Presente con i suoi sportelli a:

**Valdobbiadene - Col S. Martino
S. Vendemiano - S. Fior
Cison di Valmarino - Farra di Soligo
Sernaglia della Battaglia - Moriago**

e con il suo ufficio di rappresentanza a:

Treviso

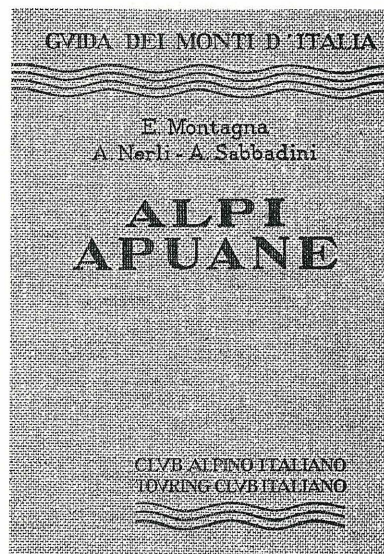
OLTRE 400 MILIARDI DI MEZZI GLOBALMENTE AMMINISTRATI

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO ESTERO



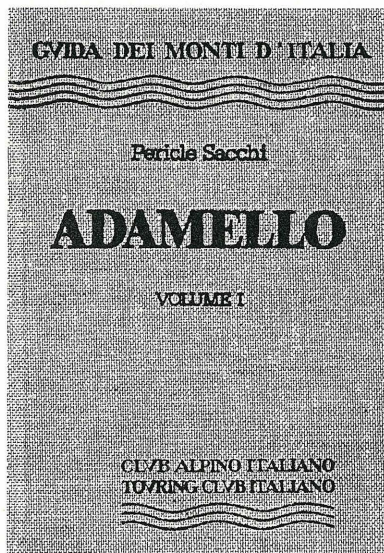
**BANCA POPOLARE C. PIVA
DI VALDOBBIADENE**

NUOVE GUIDE IN VENDITA



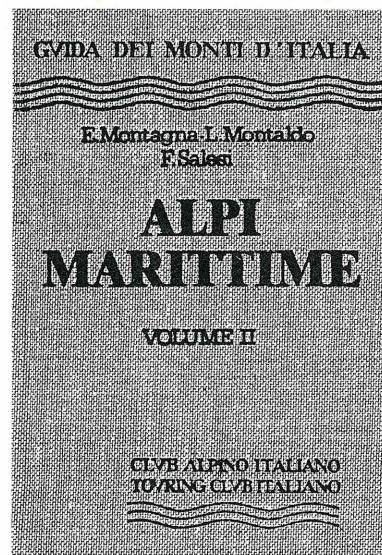
ALPI APUANE

Gruppo del Pizzo d'Uccello
Gruppo del Monte Sagro
Gruppo del Monte Contrario
Gruppo del Monte Cavallo
Gruppo del Monte Pisanino
Nodo della Tambura e Cr. di Sella
Gruppo della Penna di Sumbra
Gruppo del Monte Altissimo
Gruppo del Monte Corchia
Gruppo delle Panie
Gruppo del M. Croce e M. Nona
Gruppo del M. Matanna e Apuane Meridionali



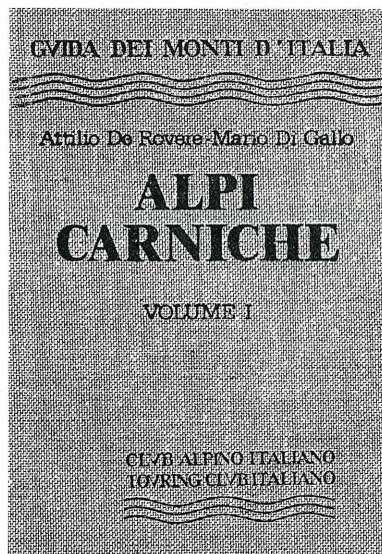
ADAMELLO

Catena di Genova
Catena delle Levade
Catena del Re di Castello
Sottogruppo del Frisozzo
Sottogruppo del Brumone
Sottogruppo del Caré Alto
Sottogruppo del Breguzzo



ALPI MARITTIME

Costiera Brocau-Baus-Nasta
Massiccio dell'Argentera
Catena dell'Oriol
Nodo di Pagari di Salése
Nodo di Bresses
Gruppo di Prefouns
Nodo della Testa di Malinvern
Nodo della Lombarda
Nodo dei Lauser
Nodo di Collalunga
Nodo del Corborant
Nodo dell'Ischiator
Massiccio del Tenibres
Nodo dell'Ubac
Nodo Clai-Vens-Blancias
Gruppo Aiga-Pe Brun
Nodo dell'Enciastraia



ALPI CARNICHE

Gruppo dei Fleons
Monti di Volaja
Gruppo Coglians e Cjanevate
Sottogruppo del Mooskofel
Sottogruppo del Crostis
Massiccio dell'Arvenis
Gruppo della Creta di Timau
Massiccio del Tersàdia
Gruppo Creta di Aip-M. Cavallo
Sottogruppo del Monte Zermùla
Gruppo Sernio-Grauzaria
Gruppo del Cuc dal Bôr
Dorsale Gartnerkofel - Poludnig-Osternig.



4° Corso di introduzione allo sci di fondo escursionistico

Presentazione del Corso il giorno venerdì
11 gennaio 1991 - Proiezione del filmato della CONSFE.

CALENDARIO DELLE LEZIONI TEORICHE:

Giovedì 17 gennaio 1991

Attrezzatura ed equipaggiamento
Il comportamento del fondista

Giovedì 24 gennaio 1991

L'ambiente invernale
Topografia ed orientamento
Uso della bussola e dell'altimetro

Giovedì 31 gennaio 1991

Meteorologia e previsioni del tempo
Neve e formazione delle valanghe

Giovedì 7 febbraio 1991

Fisiologia e alimentazione
Elementi di primo soccorso (diapositive)

Giovedì 14 febbraio 1991

Neve e sciolinatura (nozioni)
Preparazione di un'escursione a tavolino

Nel corso delle lezioni teoriche verranno consegnate agli allievi il Manuale di Sci di Fondo Escursionistico (edito dalla CONSFE), le dispense inerenti agli argomenti trattati, i distintivi e l'attestato.

CALENDARIO DELLE USCITE PRATICHE:

Domenica 20 gennaio 1991

Val Fiscalina - esecuzione su pista dei passi fondamentali

Domenica 27 gennaio 1991

M. Pelmo - Rif. Città di Fiume (Loc. Palafavera)
Tecnica della discesa: esecuzione delle posizioni fondamentali. Escursione (livello verde) con esercitazioni di topografia.

Domenica 3 febbraio 1991

Dolomiti Ampezzane: da Zuel al Rif. Palmieri alla Croda da Lago (in concomitanza con la gita sociale)
Escursione: tecnica del fuoripista su percorso più impegnativo (livello rosso).

Domenica 10 febbraio 1991

Gruppo Pale di S. Martino: dalla Val Venegia alla Baita Segantini. Escursione giornaliera su percorso più impegnativo (livello rosso).

Sabato 16 - domenica 17 febbraio 1991

Dolomiti Ampezzane - Rifugio Sennes.

PER L'ISCRIZIONE AL CORSO È RICHIESTO:

- Essere in regola con il tesseramento C.A.I.
- Domanda di iscrizione compilata in ogni sua parte.
- Versamento dell'intera quota di partecipazione.
- Certificato di sana e robusta costituzione.
- Aver frequentato con profitto un corso di sci di fondo o avere la padronanza della tecnica specifica.

Quota di partecipazione al corso L. 60.000

Essa comprende: l'assicurazione durante tutto lo svolgimento del Corso nelle uscite pratiche, il Manuale di S.F.E., le varie dispense, l'attestato, il distintivo della Commissione Nazionale e il distintivo del Gruppo Fondisti della nostra Sezione.

9° Corso di base di scialpinismo



La Sezione di Conegliano del Club Alpino Italiano con sede in via Rossini 2/B organizza, con il patrocinio ed in conformità di programmi e criteri stabiliti dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e di Sci-Alpinismo (CNSSA), il nono Corso di Sci-Alpinismo.

Il corso ha lo scopo di fornire, a coloro che desiderano praticare lo sci-alpinismo, un indirizzo culturale e un'adeguata preparazione tecnica con particolare riguardo alla sicurezza ed alla prevenzione degli incidenti.

La presentazione del corso avrà luogo in sede il 15 gennaio 1991 con proiezione di filmati e di diapositive. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 15/1/1991.

L'11 Dicembre 1990 si effettuerà una serata promozionale presso la sede durante la quale potremo vedere alcune spettacolari immagini del raid sci-alpinistico Chamonix-Zermatt compiuto da alcuni soci della sezione.

PROGRAMMA:

1ª LEZIONE: Teoria 18/1 - Pratica 19-20/1

Storia ed attualità dello sci-alpinismo.

Equipaggiamento personale e di gruppo, controllo, uso e manutenzione.

Tecnica di discesa: posizione di base, virata in neve fresca, discesa in traccia.

Ricerca di travolto con ARVA (argomento ripetuto in ogni lezione).

Barella e trasporto di infortunato.

2ª LEZIONE: Teoria 25/1 - Pratica 27/1

Topografia ed orientamento.

Tecnica di salita e di discesa.

3ª LEZIONE: Teoria 8/2 - Pratica 10/2

Meteorologia.

Neve e valanghe.

Ricerca di travolto con sonda.

4ª LEZIONE: Teoria 22/2 - Pratica 24/2

Alimentazione, medicina in montagna, pronto soccorso.

5ª LEZIONE: Teoria 1/3 - Pratica 2 e 3/3

Bivacco di emergenza.

Conduzione di una gita sci-alpinistica.

Ripasso generale.

LEZIONI TEORICHE:

presso la sede CAI di Conegliano in via Rossini 2/B, alle ore 20.30.

LEZIONI PRATICHE:

località ed orari verranno decisi di volta in volta in base alle condizioni meteorologiche e di innevamento.

EQUIPAGGIAMENTO:

- sci con attacchi da sci-alpinismo.
- scarponi da sci-alpinismo.
- pelli di tessil-foca.
- zaino.
- abbigliamento per alta montagna.

PER L'ISCRIZIONE AL CORSO È RICHIESTO:

- Essere in regola con il tesseramento C.A.I.
- Domanda di iscrizione compilata in ogni sua parte.
- Versamento dell'intera quota di partecipazione.
- Certificato di sana e robusta costituzione.
- Discreta padronanza della tecnica di discesa su pista.

Quota di iscrizione: L. 100.000

Nella quota di iscrizione sono compresi: spese amministrative, assicurazione, uso materiali di gruppo, ARVA, dispense teoriche. Restano escluse: spese di viaggio, vitto, alloggio ed eventuali impianti di risalita.

2° Corso avanzato di scialpinismo

Riservato, ad insindacabile giudizio della Direzione del Corso, ai soci del C.A.I. che abbiano frequentato con esito positivo un corso di sci alpinismo e previa valutazione delle capacità scialpinistiche.

Presentazione del corso venerdì 5 aprile 1991 in sede con proiezione di filmati e di diapositive.

Iscrizioni entro martedì 9 aprile.

PROGRAMMA:

1ª LEZIONE: 13-14/4

Palestra di roccia a Schievenin e ghiacciaio della Marmolada con pernottamento al lago Fedaià.

Tecnica di roccia: assicurazione e manovre di corda, attrezzatura di passaggio, tecnica di base di arrampicata in roccia. Scialpinismo su ghiacciaio: procedimento con gli sci in cordata in salita e in discesa, uso di piccozza, ramponi, chiodi da ghiaccio, manovre di soccorso.

2ª LEZIONE: 25-26-27-28/4

Raid dell'Otztaler Alpen (Austria)

Durante lo stage verranno trattati ed approfonditi i seguenti temi: topografia ed orientamento, neve e valanghe, ricerca di travolto da valanga, pronto soccorso e trasporto di infortunato, criteri e scelta dell'itinerario, introduzione allo sci ripido.

3ª LEZIONE: 11-12/5

Traversata scialpinistica in ambiente dolomitico con pernottamento in ricovero d'emergenza.

LEZIONI TEORICHE:

presso la sede del C.A.I. di Conegliano in via Rossini 2/B, alle ore 20.30, del 12/4; le successive si svolgeranno in rifugio.

LEZIONI PRATICHE:

località ed orari possono essere variati in base alle condizioni meteorologiche e di innevamento.

INFORMAZIONI:

sede C.A.I. in via Rossini 2/B, martedì e venerdì dalle 21 alle 22 o presso i seguenti recapiti telefonici 788381-410977 di Conegliano.

EQUIPAGGIAMENTO:

convenzionale da scialpinismo, ARVA, imbragatura, piccozza, ramponi, sacco piuma, cordini e moschettoni.

Quota d'iscrizione: L. 110.000

Nella quota d'iscrizione sono comprese: spese amministrative, assicurazioni, uso materiale di gruppo, dispense teoriche. Restano escluse spese di viaggio, vitto, alloggio ed uso di eventuali impianti di risalita.

REGOLAMENTO GITE

- 1) Il programma dettagliato di ogni gita sarà affisso all'albo sociale e pubblicato sulla stampa locale.
- 2) La partecipazione alle gite è libera ai soci di tutte le Sezioni del CAI, alle rispettive famiglie e subordinatamente alle condizioni che verranno stabilite di volta in volta, ai non soci.
- 3) Le quote versate per l'iscrizione alle gite saranno restituite solamente nel caso di sospensione della gita stessa ad esclusione di eventuali cauzioni già versate per prenotazioni a rifugi.
- 4) Ogni gita ha uno o due direttori che vengono designati dal Consiglio Direttivo su proposta della Commissione Gite in fase di compilazione del programma annuale. In caso di imprevista indisponibilità, i designati provvederanno a farsi sostituire da altri elementi sufficientemente dotati ad assolverne la funzione.
- 5) Il direttore di gita ha facoltà e dovere di escludere prima dell'ascensione, in determinati casi, quei partecipanti che per inadeguato equipaggiamento ed attitudine non dessero affidamento di superare le difficoltà dell'ascensione stessa.
- 6) Dai partecipanti si esige correttezza nel contegno e obbedienza ai direttori di gita i quali debbono essere dai primi coadiuvati nel disimpegno della loro missione.
- 7) I soci partecipanti dovranno esibire, all'atto dell'iscrizione, la tessera sociale con il bolli-no dell'anno in corso o esserne provvisti durante la gita. In caso contrario verranno considerati come non soci.
- 8) È facoltà della Sezione di subordinare l'effettuazione della gita alle condizioni atmosferiche nonchè al raggiungimento di un minimo di partecipanti che sarà stabilito di volta in volta.
- 9) L'iscrizione alle gite è valida solo se viene effettuata con il versamento della quota di partecipazione entro i termini stabiliti. Non verranno accettate pertanto iscrizioni telefoniche. Il partecipante alla gita che non si è iscritto entro il termine stabilito, è tenuto a pagare al capogita la quota fissata con una maggiorazione di L. 3.000.
- 10) I ragazzi al disotto dei 14 anni godono della riduzione del 50% della quota.
- 11) Con il solo fatto di iscriversi alla gita i partecipanti accettano ed osserveranno le norme del presente regolamento e, in conformità a quanto dispone l'art. 12 dello Statuto del C.A.I., esonerano la Sezione ed i direttori di gita da ogni e qualunque responsabilità per qualsiasi genere di incidenti che potessero verificarsi nel corso della manifestazione.

IMPORTANTE

La necessità di rispettare rigorosamente le modalità di gestione economica in materia fiscale e l'esigenza di poter usufruire delle adeguate coperture assicurative, impongono di riservare la partecipazione alle gite sociali, esclusivamente ai soli soci. In attesa di una formale modifica alle disposizioni fin d'ora in uso, quanto detto sopra va a derogare parzialmente il contenuto degli articoli 2 e 7 del Regolamento gite Sociali della Sezione.

Si fa presente inoltre che anche per le gite effettuate con auto private è necessaria l'iscrizione ed il pagamento di una quota fissa di L. 11.500 (L. 10.000 + L. 1.500 per l'assicurazione). Sarà poi compito del capogita rimborsare le spese ai proprietari delle vetture.

IMPORTANTE

Per problemi organizzativi e di prenotazione pullman, le gite verranno presentate in sede il penultimo venerdì precedente la gita (nove giorni prima).

L'adesione va data entro il martedì precedente la partenza presso l'Azienda di Promozione Turistica in viale Carducci.

La partenza delle gite avverrà dal Piazzale S. Caterina (Piazzale delle Corriere).



SCI ALPINISMO

Domenica 16 dicembre

Partenza ore 6.30
Ritorno ore 20.00

Quota di partecipazione L. 17.000
(compresa la spaghetтата)

Trasporto con auto private

La gita verrà presentata in sede venerdì
7 dicembre

Corvo Alto

Dislivello salita m 630
Dislivello discesa m 630
Tempo di salita h 2/3
Esposizione N
Difficoltà MS
Capigita Santina Celotto
Ivan Michelet (ISA)

NOTE: oltre all'allegria e al solito buon frizzantino, è d'obbligo una bella dose di ottimismo (fai che ci sia tanta buona neve!)

Lo scorso anno l'oculata scelta della meta della prima gita sociale (al Rif. Auronzo) ci premiò. Infatti, nonostante l'estrema penuria di neve, riuscimmo a portarla a termine con successo. Anche quest'anno le premesse per una buona riuscita ci sono. Il percorso si svolge dapprima in un ampio vallone riparato dai venti che conduce dalla piana di capanna Ravà (m. 2000) fino alla forcella Giau (m. 2373). Lasciate alle spalle le Tofane illuminate dal sole, dalla forcella la vista improvvisamente si apre verso la grandiosa parete nord del Pelmo, stretta in una morsa di ghiaccio. E, più vicino a noi, i dolci pendii innevati che conducono alla vetta del Corvo Alto (m. 2455), ottimo punto panoramico, specie verso la Val Cordevole e la val Fiorentina. Dalla vetta scenderemo su di un ampio e declive tavolato fino alla malga Mondeval (m. 2155). Da questa, dopo una meritata sosta, risaliremo costeggiando i Lastoni di Formin fino a forcella Giau, e quindi, tolte nuovamente le pelli di foca, scenderemo fino alla statale. Al rifugio del passo Giau ci ritroveremo infine, come ormai da tradizione, davanti ad una fumante spaghetтата, ottimo auspicio per una futura stagione sci-alpinistica.



Montagna Insieme

GITE SOCIALI

SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Domenica 6 gennaio

Partenza ore 6.30
Ritorno ore 20.00

Quota di partecipazione L. 13.500

La gita verrà presentata in sede venerdì
28 dicembre

Laghi di Colbricon

Gruppo delle Pale di S. Martino

Dislivello salita m 200
Dislivello discesa m 200
Tempo di salita h 2/3
Esposizione N
Difficoltà facile (blu)
Capigita Gloria Zambon
Stefano Fabris

Iniziamo la nostra attività escursionistica con una "passeggiata" molto facile e remunerativa dal punto di vista paesaggistico. Dal Passo Rolle, seguendo la pista da fondo, ci si inoltra nel bosco fino al primo bivio e si lascia il tracciato per seguire una carrareccia che sale dolcemente. Al limitare del bosco s'allarga la conca del primo laghetto, circondata dal magnifico scenario delle Pale di S. Martino con il Cimon de la Pala in primo piano. Quindi si sale una dorsale oltre la quale si estende il secondo laghetto, arrivando al belvedere dove ci fermeremo per lo spuntino. Il ritorno sarà una piacevole discesa per una valletta secondaria che ci permetterà di arrivare un po' a monte delle piste battute.



SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Domenica 20 gennaio

Partenza ore 7.00
Ritorno ore 20.00

Quota di partecipazione L. 12.500

La gita verrà presentata in sede venerdì
11 gennaio

Val Fiscalina

Dolomiti di Sesto

Dislivello salita m 200
Dislivello discesa m 200
Tempo di salita h 2/3 (dipende dall'itinerario prescelto)
nessuna (trattasi di pista battuta)
Difficoltà

Capigita Angelo Iacovino
Renzo Vendrame

NOTE: sono raccomandabili i normali sci da binario e attrezzatura adeguatamente leggera.

La Val Fiscalina è stata scelta per la presenza di una pista ben tracciata ed anche per il paesaggio circostante rendendola idonea all'escursionismo. Delle Dolomiti di Sesto, è certamente la valle più conosciuta, tant'è vero che molti turisti d'oltralpe fanno di questa valle la loro base di partenza e d'appoggio logistico per le escursioni. L'anello ci permetterà di affinare la nostra tecnica sciatoria per prepararci poi ad escursioni più impegnative.



dia

FOTO

Fotolaboratorio, servizi matrimoniali, fototessere.
Sviluppo professionale diapositive con consegna rapida.
Sviluppo e stampa in giornata.

Via L. Da Vinci, 4/A - 31015 CONEGLIANO (TV) - Tel. 0438/31807



RIGHETTO SPORT

un servizio completo
con le migliori marche

sci
fondo
sci alpinismo
trekking
alpinismo

Conegliano - Via Cavour - Tel. (0438) 22605

SCI ALPINISMO

Domenica 3 febbraio

Partenza ore 6.00

Ritorno ore 20.00

Quota di partecipazione L. 13.500

La gita si svolgerà in corriera se sufficiente sarà il numero dei partecipanti, altrimenti con auto private

La gita verrà presentata in sede venerdì 25 gennaio

Settsass

Dislivello salita	m 900
Dislivello discesa	m 900
Tempo di salita	h 3/4
Esposizione	W/N-W
Difficoltà	MS (BS tratto finale)
Capigita	Paolo Breda (ISA) Massimo Dal Mas

Gustosa traversata che dalle ultime case di Contrin ci porterà, per ampi pendii, fino alla forcella fra Les Pizades e il Settsass.

Nella salita avremo la costante presenza del Gruppo del Sella alla nostra sinistra e mentre guadagneremo la nostra cima soddisfatti dell'ambiente montano e della compagnia potremo pensare a chi, meno fortunato, si rincorre sulle piste della Sella Ronda.

Dalla Forcella, se le condizioni di innevamento lo permetteranno, sarà tentata la salita alla cima con gli sci, per regalare a chi se la sente il brivido di una sciata più ripida. Per tutti gli altri, la tranquilla discesa.

Si auspica una numerosa presenza per consentire il trasporto in corriera che, oltre ad essere rilassante ed economico, ci permetterà di cantare la nostra "josca".



SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Domenica 3 febbraio

Partenza ore 6.30

Ritorno ore 20.00

Quota di partecipazione L. 12.500

La gita verrà presentata in sede venerdì 25 gennaio

Rifugio Palmieri alla Croda da Lago

Dolomiti Ampezzane

Dislivello salita	m 850 (m 1100 fino alla F.Ila Ambrizzola)
Dislivello discesa	m 850 (m 1100 fino alla F.Ila Ambrizzola)
Tempo di salita	h 3.30/4
Esposizione	O/N
Difficoltà	poco difficile (blu-rosso)
Capigita	Paolo Roman (ISFE) Mauro Volpicina Gloria Zambon

Le Dolomiti Ampezzane nella veste invernale, hanno sempre suscitato l'interesse degli scialpinisti e solo da pochi anni anche nell'ambito sciescursionistico. È normale ora vedere gruppi con gli sci stretti ai piedi, uscire dalle piste battute per osservare un po' da vicino angoli raggiungibili solo nel periodo estivo. L'escursione ha inizio dall'abitato di Zuel, poco prima della rinomata Cortina, con una mulattiera che segue dolcemente i contrafforti della Croda da Lago prima, per raggiungere poi con un percorso più marcato il Rifugio Palmieri dove ci concederemo la prima sosta. Per chi lo volesse e neve permettendo, si potrà arrivare alla Forcella Ambrizzola con una vista sul Pelmo veramente insolita e maestosa.





SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Domenica 24 febbraio

Partenza ore 6.30
Ritorno ore 21.00

Quota di partecipazione L. 12.500

La gita verrà presentata in sede venerdì
15 febbraio

I Sett Sass

Dislivello salita m 350
Dislivello discesa m 350
Tempo di salita h 3.30/4
Esposizione 0/S
Difficoltà poco difficile (blu-rosso)
Capigita Paolo Roman (ISFE)
Angelo Sessolo

Abbiamo voluto ripetere un itinerario scialpinistico in chiave escursionistica con gli sci da fondo. La partenza avviene dai ruderi del Castello d'Andraz, o meglio, dalla piccola frazione omonima a pochi chilometri dal Passo Falzarego. Seguiremo una delle carrarecche che solcano le valli adiacenti al Gruppo dei Sett Sass e che ci permette con una salita di modesto impegno di guadagnare quota in mezzo al bosco, raggiungendo la forcella Sief ai piedi del Monte omonimo e del Col di Lana, punto panoramico verso la catena del Sella. L'itinerario continuerà attraversando le praterie alpine sotto le Pale di Gerda per ricongiungersi al castello.

SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Domenica 10 marzo

Partenza ore 6.30
Ritorno ore 20.00

Quota di partecipazione L. 12.500

La gita verrà presentata in sede venerdì
1 marzo

Traversata nel Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies

Per la Val di Fanes al Passo del Limo

Dislivello salita m 850
Dislivello discesa m 850
Tempo di salita h 3.30/4
Esposizione S/O
Difficoltà poco difficile (blu-rosso)
Capigita Gloria Zambon
Antonella Pavanello
Paolo Roman (ISFE)

Pochi chilometri a N di Cortina, in località Fiammes, inizia la Val di Fanes, vera porta d'ingresso del Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies. Il primo tratto si svolge su una larga mulattiera tra boschi e piccole radure e arriva ad un ponte (il Ponte Alto), balcone sul rio Fanes spumeggianti tra alte pareti. Da qui la salita diventa un po' impegnativa fino a raggiungere le praterie sottostanti il Passo del Limo. Durante la traversata non mancheremo di osservare i giochi del torrente con piccole cascate e laghetti ghiacciati. Una caratteristica Malga segnerà la prima sosta prima di intraprendere l'ultima fatica: la salita al Colle del Limo e la discesa al rifugio Fanes, dove si concluderà la nostra gita.



Chi si vede sul Guslon!



Che dire del Guslon? Lo conosciamo tutti. È stata una delle nostre prime mete nella zona dell'Alpago. Ci faceva un po' timore quella Cima, forse per quei suoi pendii uniformi e continui, abbastanza inclinati per noi alle prime esperienze, forse anche per quel suo nome cupo e scivoloso, un po' misterioso. Quei pendii però si dimostrarono ben presto sicuri e divertenti, tanto da richiamarci più volte su quella Cima per goderci poi quei 1000 e più metri di splendida discesa, neve permettendo. Sarà un piacevole ritorno per tutti e coloro che non lo hanno ancora salito con gli sci, hanno già capito che ne vale la pena.

SCI ALPINISMO

Domenica 17 marzo

Partenza ore 6.00
Ritorno ore 16.00

Quota di partecipazione L. 8.500

Trasporto con automezzi privati

La gita verrà presentata in sede venerdì
8 marzo

Monte Guslon

Gruppo del Cavallo

Dislivello salita m 1030
Dislivello discesa m 1030
Tempo di salita h 3
Esposizione 0
Difficoltà MS/BS
Capigita Mario Fiorentini (ISA)
Claudio Peccolo

**UN NOME
ALL'INSEGNA DELLA QUALITÀ**

SCI ALPINISMO

Gruppo dello Stubai

Alpi Austriache

Venerdì 29 marzo

ore 8.30 partenza da Conegliano
ore 13.00 arrivo a Neustift (Stubaital)
ore 15.00 partenza dalla Oberisshütte (m 1742)
ore 16.30 arrivo al Franz-Senn-Hütte (m 2147)

Sabato 30 marzo

Schrankogel

Dislivello salita m. 1400
Dislivello discesa m 1400
Tempo di salita h 4/4.30
Esposizione N/E
Difficoltà MSA/OSA

Domenica 31 marzo

Innere Sommerwand

Dislivello salita m. 1000
Dislivello discesa m 1000
Tempo di salita h 3
Esposizione N/NE
Difficoltà MS

Lunedì 1 aprile

Östliche Seespitze

Dislivello salita m. 1300
Dislivello discesa m 1300
Tempo di salita h 4.30
Esposizione NO/NE
Difficoltà BSA

Capigita Mariangela Cadorin
Lorenzo Donadi (ISA)
Andrea Pillon (ISA)

Quota di partecipazione L. 18.000

Trasporto auto private

La gita verrà presentata in sede venerdì
22 marzo



Reduci dalla felice esperienza della gita sociale di Pasqua '90 proponiamo per l'anno prossimo un'altra incursione in territorio austriaco: non più Tauri, ma Gruppo dello Stubai, a Nord-Ovest del valico del Brennero. La nostra base sarà il Franz Senn Hütte: rifugio molto grande (260 posti), ma esemplarmente gestito, offre ottimi servizi in un ambiente maestoso e ricco di possibilità sci-alpinistiche: ben 18 sono le gite, di vari livelli di difficoltà, riportate nella guida austriaca della zona. Abbiamo scelto tre itinerari, che abbiamo avuto modo di verificare durante un breve soggiorno di fine Aprile e che andiamo a descrivere. Lo Schrankogel (m 3327) è la seconda cima del gruppo dello Stubai dopo il Pan di Zuccherò o Zuckerhütl (m 3505). Presenta un ripido versante nord-est con pendenze che sfiorano i 50°: pochi potranno cimentarsi in questa discesa, ma i più avranno la possibilità di raggiungere la vetta a piedi lasciando gli sci 250 metri più in basso; per chi non se la sentisse la gita può concludersi alla forcilla Wildgrat (Wildgratscharte m 3168) o sul vicino Schrankarkogel (m 3327).

La gita può quindi risolversi in quattro modi diversi a seconda delle capacità personali e, naturalmente, delle condizioni della neve. Meno impegnativa e già collaudata con soddisfazione è l'Innere Sommerwand (m 3122): gita tranquilla che si sviluppa in una ampia e bellissima

valle laterale, garantisce splendidi panorami sulle cime del circondario e una discesa sicuramente remunerativa. Tra le cime che ammireremo, dovremo considerarne una con particolare attenzione: l'Östliche Seespitze (3416 m) che rappresenta la nostra ultima meta. La vista del pendio ripido e continuo che porta alla vetta è emozionante e servirà da stimolo per affrontare i 1300 metri di dislivello che separano dalla cima, che viene ritenuta la più bella del circondario e con la quale chiuderemo questo soggiorno che ci auguriamo fortunato come quello dell'anno scorso.

ASPORT'S

Mountain Equipment

QUARTIERE CARDUCCI, 41 - TEL. 0437/40195

CHIES D'ALPAGO (BL)

SCI

SCI ALPINISMO

TELEMARK

FREE CLIMBING

SPELEOLOGIA

GHIACCIO

ROCCIA

TREKKING

**Specializzato in forniture alpinistiche di spedizioni extraeuropee.
Disponiamo di un attrezzato laboratorio riparazione e messa a punto sci.**

Montagna Insieme

ARGOMENTI

Rassegna fotografica 1991

La Commissione Culturale

Sulla scia del successo conseguito dalla nostra ultima rassegna fotografica (tema: I Rifugi), abbiamo deciso di indire un'analoga manifestazione espositiva da tenersi, nell'autunno '91, speriamo ancora nella prestigiosa sede dell'Oratorio dell'Assunta in Piazza Cima. E per dare, con largo anticipo, la possibilità di partecipazione al maggior numero possibile di "soci fotografi" (che tanti sono, se si contano gli apparecchi fotografici che si vedono durante le gite!) anticipiamo il tema:

L'Acqua in Montagna (liquida e solida)

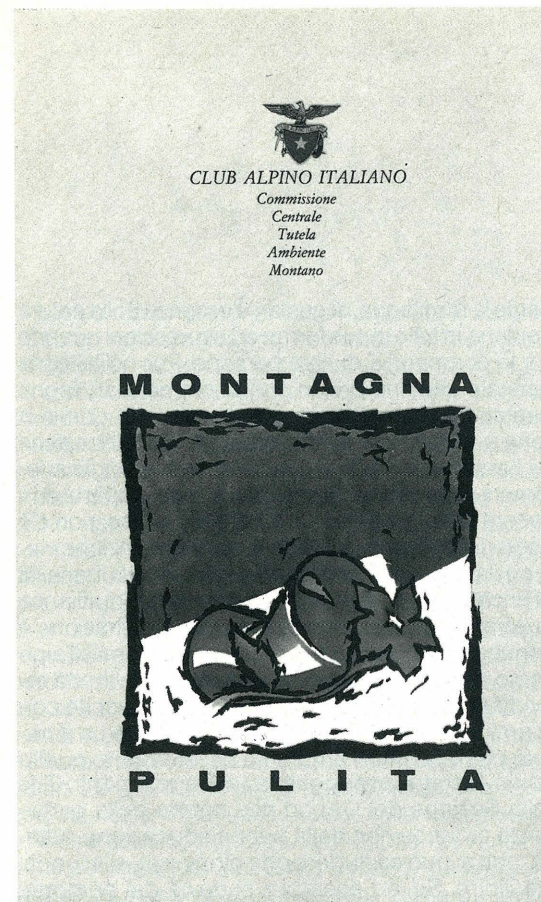
Questo tema, avvincente e quanto mai attuale, ci pare assai ricco di possibilità espressive e quindi tale da poter essere affrontato con la massima libertà e senza particolari difficoltà. Pensiamo infatti che non manchino le occasioni, al frequentatore anche occasionale della Montagna, di fissare con il proprio apparecchio suggestive immagini riguardanti "sor'acqua", com'ebbe a chiamarla San Francesco nel "Cantico delle Creature". Vogliamo fare qualche esempio: verdi laghetti alpini, impetuosi torrenti o scintillanti ruscelli, fontanelle zampillanti, cascatelle tra le rocce; e ancora, l'acqua nei suoi diversi stati solidi: ghiaccio, neve, brina, galaverna; insomma una gamma di "soggetti" quasi inesauribile.

Vogliamo impegnarci tutti a presentare qualche diapositiva che, successivamente, verrà riprodotta in "fotocolor" nel formato standard 20x30 ed esposta? Diamoci da fare, in modo da avere una scelta la più ampia possibile, approfittando anche della prossima stagione invernale, e della primavera che viene dopo. Nel numero di Montagna Insieme che si stamperà nel marzo '91 daremo ulteriori informazioni sulle modalità di partecipazione; ma intanto... fotografiamo.

Premio "Giuseppe Mazzotti"

di Jean Barton Giacomini

Di nuovo, quest'anno, San Polo di Piave ospiterà il prestigioso Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti", giunto ormai alla sua ottava edizione. Lo scopo del premio è quello di ricordare la figura e l'opera di Giuseppe Mazzotti - scrittore, alpinista, gastronomo, salvatore delle ville venete, per lunghi anni consigliere del Touring Club Italiano - premiando libri di ecologia, di esplorazione e di montagna, scritti o tradotti in italiano, editi per la prima volta nell'anno in corso. La Giuria, composta da Pietro Angela, Cino Boccazzi, Walter Bonatti, Silvio Guarnieri, Danilo Mainardi, Sandro Meccoli, Lionello Puppi, Folco Quilici, Paolo Schmidt di Friedberg, ha deciso di non consegnare il premio per il 1990, ma ha assegnato tre premi speciali alle seguenti opere: "Il Tacchino Termostatico" di Enrico Alleva, Ed. Theoria; "Ascesa e declino del Business Ambientale" di Emilio Gerelli, Ed. Molino; "Le Dolomiti nei manifesti", di Roberto Festi & Eugenio Manzato, Ed. Priuli & Verlucca. Gli autori riceveranno il loro premio alla cerimonia che avrà luogo al Parco Ristorante Gambrinus di San Polo di Piave il 17 novembre 1990. L'edizione 1990 del premio si è arricchita di una nuova sezione denominata "Finestra sulle Venezia" riservata a opere riguardanti il mondo triveneto in tutte le espressioni della sua civiltà, nonché della cultura territoriale e ambientale e la Giuria ha scelto di premiare, in questa sezione, l'opera edita da Campanotto Editore, Udine, intitolata "Restauri e ritrovamenti 87-90", a cura della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia. In occasione dell'assegnazione del Premio, sabato 17 novembre 1990, nella Sala Teatrale di San Polo di Piave, si terrà una manifestazione collaterale in cui due associazioni importantissime nell'ecologia del nostro paese presenteranno le attività svolte da loro in questo campo. Il Segretario Generale del F.A.I. illustrerà la sua Fondazione con l'ausilio di un filmato intitolato "A difesa del nostro patrimonio culturale-ambientale", e il presidente del TETHYS parlerà dell'attività della sua associazione e presenterà un film, in ante-prima per quest'occasione, su "Delfini e balene dei mari italiani". Il pubblico è cordialmente invitato a partecipare alla manifestazione, che ci permetterà di fare un po' il punto sulla situazione attuale in Italia per quanto riguarda tutto ciò che intendiamo con la parola "ecologia".



Montagna pulita

Commissione T.A.M.

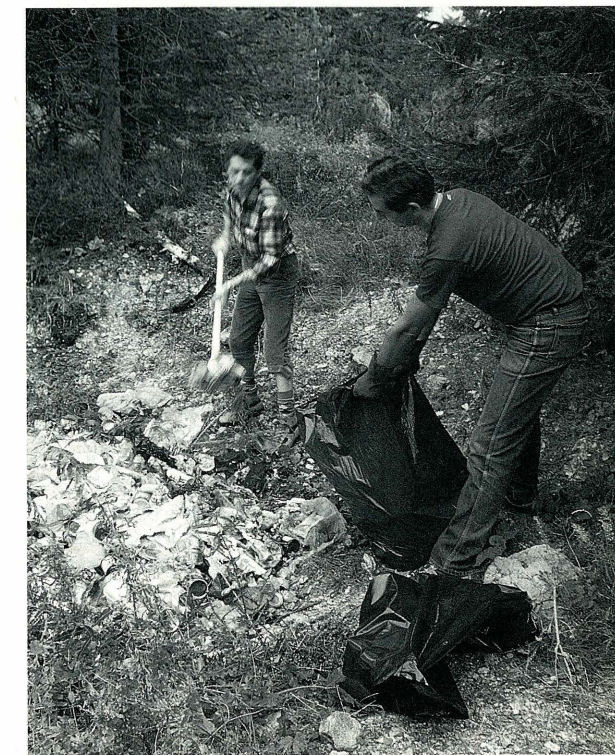
È il titolo della campagna di sensibilizzazione che il Club Alpino Italiano sta attuando con una capillare diffusione di manifesti illustrati e del fascicolo che i nostri lettori trovano nella busta di "Montagna Insieme" n. 11. Parlare del contenuto della pubblicazione (titolo Montagna Pulita) vorrebbe dire "tirlarla molto in lungo". È quindi sufficiente che chi la riceve non la cesti, ma la sfogli e la legga, mettendone poi in pratica il contenuto; dell'interesse dei soci per la tutela dell'Ambiente non abbiamo dubbi, quindi siamo certi che il fascicolo verrà apprezzato. Vorremmo solo richiamare l'attenzione sul "Decalogo per la Montagna pulita" (pag. 31 e seg.) che costituisce, a nostro avviso, il compendio di quanto tutti i cittadini civili dovrebbero fare non solo in Montagna. E per concludere... in allegria riportiamo il testo di un avviso (esposto molti anni fa in un rifugio dolomitico e forse tradotto con scarsa fantasia dalla lingua tedesca):

**"GLI ALPINISTI SONO PREGATI
DI RIPORTARE A VALLE I PROPRI RESTI"**

Per la cronaca, il "problema della plastica" era allora appena all'inizio, quindi si trattava... d'altro! Se voluta, l'ironia era un po'... macabra! In ogni caso si trattava di resti.. biodegradabili!

Giornata ecologica al Rif. Vazzoler

Anche quest'anno ci ha visto impegnati in 25 persone, tutti armati di sacco, guanti e... buona volontà. E di buona volontà c'è stato veramente bisogno, perché abbiamo riempito ben 50 sacchi di rifiuti, di cui la maggior parte raccolti in una discarica a circa 100 metri dal Rifugio. Bisogna a questo punto ammettere che gli escursionisti di passaggio hanno una coscienza ecologica decisamente più sviluppata degli arrampicatori che si accampano vicino al Rifugio nelle loro tende. Infatti lungo i sentieri o nelle loro vicinanze abbiamo trovato abbastanza poco, tranne le solite bottiglie e i barattoli che spesso si tenta di occultare sotto i sassi o in mezzo alle radici, quasi gli insozzatori si vergognassero di quello che fanno. Una bottiglia l'ho trovata ad ostruire una tana di marmotta, chissà cosa avrà pensato di noi uomini!!! Ma la maggior parte dei reperti, come detto sopra, era in una discarica abusiva a circa 100 mt. dal Rifugio, vicino al pianoro dove una volta c'era la



piazzola degli elicotteri e dove si accampano gli arrampicatori (cosiddetti alpinisti), che d'inverno ci insozzano il bivacco invernale e d'estate i prati! Dalle scritte sulle scatole abbiamo potuto arguire che buona parte di questi sporcaccioni sono stranieri, che partono dai loro paesi lontani sotto il peso di tutti i tipi di cibarie per poi lasciare gli involucri sotto le pareti delle Dolomiti; sembra quasi una nuova forma di sport. E il male è che quando uno, scelta una buca, comincia a gettarvi i suoi rifiuti, tutti gli altri ripetono il suo gesto con un senso di imitazione che dà un vero sconforto. E così una buca innocente diventa subito una discarica puzzolente... quasi autorizzata!!! E questo è quanto abbiamo visto e trovato, perché cercando sotto la terra che qualcuno ha gettato sopra, si trovano ancora montagne, dico montagne di rifiuti; rifiuti di alpinisti, non di escursionisti.

Cosa fare? Mettere dei cartelli multilingue (sì, anche in Polacco e Cecoslovacco!!) per invitare e desistere? Proveremo anche così, ma certo che verrebbe voglia di mettersi a guardia con qualcosa di solido in mano contro questi insozzatori di professione che si portano quintali sulle spalle in salita e si rifiutano di riportare qualche chilo di rimanenza a valle. Cari amici, avete qualche altra idea sul cosa si può fare? Attendo la vostra proposta con ansia.

Riflessioni... in solitaria

di Benito Zuppel

L'andar da soli in montagna è pericoloso. Lo dice il comune buon senso ed il freddo ragionamento, lo predicano parenti apprensivi e conoscenti avveduti, amici saccetti e sedentari incalliti, dotti, sapienti e sagge massaie. Persino gli ignari ed i profani lo affermano, ma poi, sprovveduti sia nel parlare che nell'agire, vanno in montagna e ci restano. E bisogna andarli a recuperare. Io ritengo che nel comune modo di pensare ci sia tanta verità e tengo conto di tutto e di tutti, però vado in montagna da solo. Non sempre, ma di frequente. A molti, questo modo di agire può apparire come una sfida, una forma di esibizionismo od una vera ostentazione di coraggio, ma non è proprio così. I motivi sono ben altri ed il primo di questi va ricercato nell'impossibilità, per chi ama profonda-

mente la montagna, di gustare l'essenza della natura montana in tutte le sue forme ed espressioni quando si è in compagnia di altre persone. Pur nell'allegria generale che sempre, in condizioni normali, regna durante le ascensioni, in queste uscite in comitiva viene a mancare il tempo e quindi la gratificazione per l'osservazione dei più reconditi e meravigliosi fenomeni della natura, la gioia per la loro scoperta ed il piacere della meditazione su di essi. Inoltre, non c'è modo di applicarvi perché la nostra attenzione viene costantemente attratta da facezie, scherzi, banalità od anche da argomenti interessanti, se chi ci affianca ha veramente qualcosa da dire, ma la distrazione è comunque assicurata. Un'altra motivazione dell'alpinismo solitario è l'assoluta mancanza di libertà individuale sia nelle gite sociali che nelle uscite con gli amici. È ovvio che quando si stabilisce un itinerario comune in un ambiente severo come quello alpino, bisogna assoggettarsi al Regolamento Gite della Sezione del CAI od alle norme della convivenza civile, se non della buona educazione, tuttavia, non si può escludere che ciò possa, alla lunga, infastidire. Se, ad esempio, si devia dal percorso convenuto, si mette in una situazione di estremo disagio il conduttore della gita, mentre se ci si sofferma a riprendere un'accurata immagine dell'insetto posato sul fiore, si rallenta il passo della comitiva, turbando il normale svolgimento dell'escursione. Per chi non è abituato ad affannosi e dispendiosi recuperi non restano che due soluzioni: o lasciare a casa la fotocamera o rinunciare alla gita in comune.

Un ulteriore aspetto di quanto costi non poter agire in perfetta libertà risalta nei frequenti casi di rinuncia all'ascensione. Se l'abbandono avviene durante una solitaria, il boccone risulta amaro, ma sopportabile perché la decisione viene presa individualmente e senza alcun condizionamento esterno. Quando, invece, la rinuncia, per quanto determinata dalla necessità di fare il bene comune, viene stabilita da chi conduce la comitiva, è sempre, o quasi, mal digerita da qualcuno. A chi non è mai accaduto di desiderare ardentemente la conquista di una montagna e per questo di prepararsi coscienziosamente e con grandi sacrifici per poi rinunciarvi, magari a due passi dalla cima, per disciplina di gruppo? A chi non è mai successo, ad esempio, di dover tornare indietro perché alcuni componenti la comitiva, impreparati o semplicemente valutati con troppa sufficienza dai capigita, non avrebbero raggiunto in tempo utile la meta prevista? Qualcuno obietterà che nelle escursioni in comune questo è un rischio da prevedere ed io riconosco ciò, ma resta il fatto che queste delusioni portano immancabilmente a preferire le gite private e l'alpinismo solitario.

Dopo di lui il vuoto

A questo punto bisognerebbe riesumare il vecchio discorso sulla cronica impreparazione dei capigita a svolgere un ruolo così impegnativo, ma avendo iniziato con un tema specifico, rimando l'argomento ad altra occasione e m'impegno in un'altra avventura: quella ch'è inseparabile compagna dell'alpinismo solitario. Quando si è in compagnia ci si sente sicuri, protetti dal numero e dal gruppo, le difficoltà ed i pericoli ci appaiono leggeri e si superano con facilità, spinti dall'esempio degli altri o da spirito di emulazione; se poi si è anche esperti od "habitué" della montagna, magari si gode ad aiutare i principianti, ma non ci si diverte più come agli inizi. Manca, insomma, l'emozione della scoperta, della novità e ci si annoia perché, senza emozione, non c'è avventura. Quando si è soli, invece, ogni passo è un'incognita, ogni deviazione un rischio, ogni decisione un azzardo, il buio è timore, il vuoto è paura, il tuono è terrore, è emozionante. Ed in alta montagna queste sensazioni sono così intense e violente che l'uscita sulla vetta diventa una liberazione; il compendio di tutta l'avventura. Ecco perché amo l'alpinismo solitario, ma non vorrei che le mie parole suonassero come un invito alla sua pratica indiscriminata. Esso è assolutamente da sconsigliare ai neofiti ed a tutti coloro che possiedono scarsa esperienza di escursionismo montano ed alpinismo. È una disciplina che presuppone una programmazione accurata dei tempi di svolgimento, uno studio meticoloso degli itinerari, una preparazione fisica adeguata al tipo di percorso ed un equipaggiamento in grado di assolvere il proprio compito in qualsiasi situazione ambientale. Nulla, nell'alpinismo solitario, deve essere lasciato al caso; non si deve assolutamente andare alla ventura, anche se questo può apparire in contrasto con l'enfasi della mia entusiastica esposizione. Il praticarlo con raziocinio è già una grande avventura.



Paolo Breda istruttore di scialpinismo

È sicuramente l'anello mancante fra l'alpinismo classico e quello moderno. È famoso per voler partire, costi quel che costi, con gli sci dalla cima, tanto da guadagnarsi l'appellativo di "Tone". Solo che qualche volta dimentica i bastoncini, e allora diviene "Bartoldo". Fu noto nell'ambiente alpinistico come "l'uomo del futuro", mentre ora è solo il "Posseduto" (e sappiamo tutti da chi!). Con un simile curriculum, lui Paolo Breda, non poteva che superare brillantemente gli esami di istruttore di sci-alpinismo e subito guadagnarsi la poltrona di direttore del Corso avanzato. Quale prossimo traguardo?

Pizolade

di Giuseppe Perini

La nostra storia inizia dal lontano 1971, quando "scopriamo" lo sci alpinismo. Noi, a quell'epoca, eravamo tra i più giovani del C.A.I. e venivamo quasi tutti dal glorioso SCI CAI Conegliano, con corredo di allenamenti e gare di sci, che ci impegnavano, felicemente s'intende, sino a marzo. E proprio nell'aprile di quell'anno, i vari La Grassa - Baldan - Paoletti ci invitano alla prima gita con gli sci. Partiamo alle 10 del 18 aprile 1971 dal Passo di San Pellegrino per il Colle Margherita. Gli sci sono di legno con l'attacco provvisto di un tirante a molla e gli scarponi sono di cuoio o, come nel mio caso, da discesa (mi ricordo i primi Caber a 7 ganci) poi pelli di vera foca con cinghie che si rompevano sempre dopo alcune uscite. Saliamo così al colle Margherita lieti di quel nuovo modo di fare alpinismo ed escursionismo in inverno. La discesa la facciamo nel primo pomeriggio con neve non proprio perfetta; si cadeva e si rideva; già Francesco faceva scuola con la sua sciata sicura di fuori pista. Iniziò così questa avventura che, nella prima metà degli anni settanta, era novità ed esplorazione. In seguito usciamo da soli e scopriamo il monte Cavallo, vicino a casa, con le sue numerose sci alpinistiche. E così con



quelle attrezzature Bruno, Ennio (Neno), Claudio (Caio), ed io ci lanciamo in queste meravigliose avventure. Mi ricordo una volta, nella discesa della Forcella Lasté per la Val Sperlonga, di aver rotto un attacco: non mi impensierii, aggiungemmo spago e fil di ferro, di cui eravamo sempre muniti, e via di

Non fu Margherita a catturarlo, ma Daniela

nuovo. Un giorno di aprile del 1973 (in quegli anni come d'usanza si iniziava in aprile o tutt'al più a fine marzo), sempre i citati quattro, andiamo alla Forca Rossa dal Passo di San Pellegrino; nevica. Quando poi scendiamo al rifugio Miravalle veniamo a conoscere un certo personaggio che ci invita a partecipare alla 1ª edizione della Pizolada, gara di sci alpinismo a coppie che si sarebbe svolta la settimana dopo, domenica 15 aprile. Andiamo così il sabato al San Pellegrino e l'atmosfera che si presenta è di piena festa; si ritirano i numeri e il programma e veniamo anche a sapere che la cena e il pernottamento sono gratuiti per tutti i partecipanti. L'indomani alle 8 il via a questa 1ª edizione; lo sviluppo è di 24 Km. con due salite e due discese per 1700 m. di dislivello e ci sono tutti i più bei nomi dei fondisti nordici e alpini. Nelle prime edizioni gran parte dei partecipanti erano con gli sci da fondo poi, successivamente, la manifestazione era riservata agli sci alpinisti. C'erano dunque i mitici svedesi, poi i nostri Nones - Chiochetti - Biondini. Noi di Conegliano eravamo in otto, attrezzati con zaini, provviste e macchine fotografiche. C'erano strane combinazioni come il pettorale n. 103 Ceresa Loris - Giuseppe Perini; lui con gli sci da fondo ed io da sci alpinismo (erano sempre quelli di legno e fil di ferro). Loris, naturalmente, con gli sci più leggeri e con sciolina al posto delle pelli di foca è più veloce in salita ed io la spunto in discesa. Al traguardo, siamo al 110° posto in 6 h. 03' 55", ma delle belle ragazze ci appuntano le medaglie dell'impresa compiuta come ai primi, la coppia Svizzera Gesser e Walther, volati in 1 h. 48' 33". In quello stesso anno, il 6 maggio, noi quattro e Giuliano De Marchi facciamo la traversata della Val Civetta da Palafavera a Listolade, con arrivo con il buio pesto e sotto una fitta pioggia; il rientro a Conegliano è alle ore 1.30 di notte. Nella nostra salita cronologica arriviamo al 1974 e qui entra in scena Tiziano Dal Canton, forte sciatore nonché dotato di un altruismo sportivo eccezionale. Con lui faccio coppia fissa per diverse Pizolade. Agguantiamo la 18ª posizione nel 1977 e poi nel 1980 il miglior risultato: al 9° posto in salita e al 12° al traguardo finale su 150 coppie. Ma ci furono anche momenti amari, che io e Tiziano ricordiamo con simpatia e di cui ridiamo a crepapelle. Non mi ricordo più l'anno: partiamo, come al solito, "sparati" per Forca Rossa e poi giù a Zln-gari Bassi prima di affrontare il Colle Margherita; al posto di ristoro mangiamo zuccheri e succhi d'arancia, e poi vedo Tiziano che si trangugia un bicchierino, offerto da non so chi, che era proprio di grappa; io, scandalizzato, gli grido che poi non



riuscirà più ad affrontare la dura salita e che si troverà "senza gambe". Quando poi siamo verso il Colle Margherita, io ho una crisi e scoppio e Tiziano... (potenza della grappa) sale senza nessun apparente sforzo ma, per regolamento, deve aspettarmi, perdiamo così diverse posizioni. È stata una delle più belle e divertenti edizioni.

Una tra le più impegnative per lo sviluppo del percorso e del dislivello è stata quella che prevedeva la salita del Colle Margherita da San Pellegrino e poi la discesa al Passo Valles e quindi la salita alla Forcella di Venegia e discesa in Val Venegiotta ed infine l'ascesa al passo Mulaz dove, lasciati gli sci, si sale in vetta; segue la discesa per Val Focobon a Falcade. All'incirca sono 2000 metri di dislivello in salita e 2500 di discesa. Ma la cosa più bella è stata trovare un gruppo di amici che presso malga Venegiotta ci offrono il the caldo e assistenza nel rimettere le pelli di foca per la salita al Mulaz. Abbiamo modo durante la salita di superare altri concorrenti, chi in preda a crampi, altri con le pelli di foca che si staccano ed è bello rivolgere parole di incoraggiamento. È un buon motivo per fermarci un attimo a mangiare qualche zolla di zucchero per poi continuare. Mi ricordo che in cima al Mulaz siamo passati dalle nuvole al sole e la visione del panorama è stata tra le più belle ed emozionanti. E così ai primi anni '80 termina anche la nostra partecipazione alle Pizolade, non più nel nostro spirito, che vede nelle competizioni una forma sbagliata di fare montagna, di fare sci alpinismo. Nel frattempo sono mutate le attrezzature. Nel 1977 mi prendo i primi sci veri da sci alpinismo: i Chiucas; arrivano anche i primi scarponi specifici (San Marco) e le pelli sintetiche adesive. Non siamo più i soliti quattro. Il 1977 vide anche l'arrivo di due neoscialpinisti: Ivan e Santi-

na. Con loro, negli anni nevosi 1977-78-79-80, assieme a Caio - Tiziano e all'Antonia facciamo molti itinerari nelle Dolomiti; dalla Tofana di Rozes alla Punta Penia alla Marmolada, scopriamo il Sennes e il Fanes, saliamo e scendiamo l'Antelao (sino al Bivacco Cosi) per citarne alcune.

Usciamo da queste montagne per scoprire nuove mete negli anni '80. Si aggiungono a noi altri amici, da poco arrivati al CAI come Renzo - Mario - Benito e ragazze come la Mariangela e la Rossella a far compagnia a Santina. Non rinunciamo alla Cima delle Vacche o del Guslon e nemmeno alle nostre Dolomiti, ma scopriamo l'Ortles - il Cevedale - gli Alti Tauri - le Alpi Aurine e la Presanella. Qualcuno di noi arriva al Gran Sasso; altri scoprono l'Olimpo e i Pirenei. Arriviamo così alla fine da uno sci alpinismo di pochi ad un'esperienza sci alpinistica che giustamente porta ad allargare, affiancando a noi altri giovani allievi, appassionati a questa entusiasmante disciplina. Nascono così e bene i corsi di sci alpinismo con direttori, vice direttori, istruttori, aiuto-istruttori, segretari, barellisti, topografi, "palisti" (scavatori di trune). Una sera in preda a una crisi di nostalgia, telefono a Tiziano e gli dico: andiamo a farci la prossima Pizolada e questa volta tocca a me il grappino. Ma poi, più onestamente, decidiamo per una "Guslonata" come quella volta nel lontano maggio del 1977, con neve fresca e tanta voglia di avventura.

Ortolan e non "Carneade"

di Francesco la Grassa

Nel numero di marzo/90 di "Montagna Insieme" auspicavo che fosse possibile conoscere il cognome e il paese di origine dei primi custodi del Rif. Vazzoler, di cui conoscevo solo il nome: Nino e Teresina. Il mio appello non è andato perduto perché per una fortunata combinazione si trattava di due zii della moglie del nostro socio Renato Sonego, il quale gentilmente mi ha messo in contatto con il figlio dei vecchi custodi. E così è venuto fuori un altro capitolo della storia del nostro Rifugio. Inaugurato nel 1928, fu subito consegnato in custodia ai Signori Nino (Antonio) Ortolan, classe 1901, di Fratta di Caneva, e alla moglie Teresina Ros, classe 1901. Nino Ortolan era un fabbro che per molti anni era stato minatore in Belgio, contraendo nel duro lavoro sotto terra una brutta pleurite. Si era messo in cura col Dott. Giordano, il nostro primo presidente, che per un anno e mezzo lo curò con assiduità e competenza. Ma per una cura più radicale gli prescrisse dei lunghi soggiorni in montagna.

Così Momi Dal Vera, il primo ispettore del Rifugio, gli offerse l'incarico di conduttore del Vazzoler ed egli cominciò il suo lavoro nel 1928, appena sposato, e tenne l'incarico per 4 anni fino al 1932. Nel 1933, complice l'aria buona del Civetta, la Signora Teresina restò incinta del primo e unico figlio e così nel 1933 il Rifugio fu affidato a Marianna e Vittorio Casanova. Nino Ortolan morì nel 1981 e nel 1984 lo seguì la sua sposa. Il figlio Ruggero, che mi ha dato queste notizie, ricorda che il papà gli parlava spesso dei periodi passati al Vazzoler, dove ebbe come ospiti Re Alberto del Belgio con il Conte Bonacossa, delle frequenti visite alpinistiche di Tissi, Andrich e delle lunghe permanenze di Rudatis.

Ricordava sempre con amicizia Vittorio Casanova che, anche prima di andare al Vazzoler come custode, frequentava quella zona per "evidenti motivi", dato che portava spesso la selvaggina agli amici Ortolan. Altro ricordo affettuoso era per Bortolo dei Prà, che aiutava a portare i rifornimenti e che fu il primo custode del Rif. Torrani e Bastian che gestiva il recapito a Listolade. E che l'aria del Civetta fosse buona ne è prova il fatto che Nino guarì perfettamente della sua pleurite, anche per le sempre attente cure del bravo Dott. Giordano.



Correva l'anno 1968... anche se la contestazione non c'entra

di Tomaso Pizzorni

Varie ragioni mi avevano indotto a cambiare lavoro, così -a metà giugno- mi ero trasferito a Conegliano, centro per me del tutto sconosciuto, a parte la collocazione geografica nella carta d'Italia. L'ambiente per me totalmente nuovo, i non facili compiti che m'ero assunto in azienda, con problemi non solo tecnici da risolvere (o almeno da affrontare al meglio), la lontananza dalle persone care e dagli amici, l'incertezza dell'esperimento, mi avevano reso delicato il momento. Due cose, tra le altre, mi furono allora di grande aiuto: la Montagna (che sapevo vicina) ed il CAI di Conegliano che, più avanti, mi accolse tra i soci.

Mi piace ora ricordare come ciò avvenne. È lunedì 17 giugno, primo giorno di attività nel nuovo posto; potrà apparire strano se, in una situazione non semplice, appena posso cerco di sapere se in Città c'è (e in tale caso dove si trova) la sede del Club Alpino Italiano, al quale sono già iscritto da una decina d'anni presso una sezione in Liguria. Ricevo le

spiegazioni del caso dall'allora collega Sig. Casagrande, poi diventato l'amico Gianni. Così informato, martedì 18, verso le 21, mi avvio verso il centro dove, nel vecchio palazzo Da Collo, in Piazza Cima al civ. n. 2 è ubicata la sede del CAI. L'androne e la scala sono completamente bui, quindi mi oriento in base alle voci provenienti da qualche locale interno. Salgo, mi avvicino ad una porta che lascia filtrare un po' di luce e busso; vengo invitato ad entrare e mi trovo al cospetto di un gruppetto di persone piuttosto serie e composte: mi sorge qualche dubbio, anche perché non vedo "arredi" alpinistici, foto di montagne ecc... Chiedo, dubbioso, se è questa la sede del CAI ed apprendo, francamente con sollievo, di trovarmi nella Sala del Regno dei Testimoni di Geova. Anche se non mi mancano, come detto sopra, i problemi pratici, escludo di averne di tipo "mistico ed esistenziale"; quindi ringrazio, saluto, esco ed approdo finalmente nella sede giusta. Qui è tutta un'altra cosa: le persone sono molte (in proporzione ai soci molte più di ora), ci sono visi allegri, c'è una certa vivacità. D'altronde non poteva essere diverso per dei... Caini. Mi presento, vengo messo a mio agio, converso con alcune persone interessate alla mia provenienza, ecc. Una gentile socia (bionda e graziosa), conosciuto il motivo della mia venuta a Conegliano se ne viene fuori con una battuta che, inizialmente mi lascia perplesso: "Come mai è finito in quella gabbia di matti?". Altri, cortesemente, si informano sulle mie esperienze di montagna (vengo dalle "Occidentali"), sulle prime impressioni della Città, sulla mia disponibilità a portare diapositive da proiettare (ho detto di averne). Ho insomma la sensazione di essere entrato in un ambiente di simpatica cordialità, anche se qualcuno m'ha detto che Conegliano è città "chiusa"; mi si solleva un po' il morale!

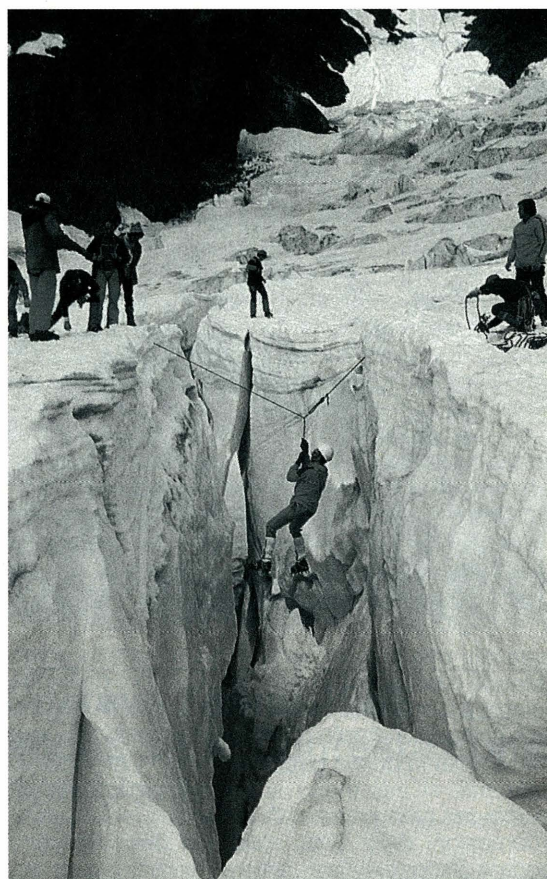
Cerco quindi di avere subito informazioni, e magari compagnia, per qualche gita. La prima uscita la effettuo, tramite Gianni, con Renato Sonego e Pedro Piutti: dal Passo di Tre Croci andiamo a Carbonin salendo, con il sentiero 221, al Passo del Cristallo e scendendo per l'omonimo piccolo ghiacciaio e la Val Fonda; vado poi, da solo, al Rifugio Vazzoler, restando conquistato letteralmente dalle stupende cime che gli fanno da quinte. Infine, il 21 luglio, partecipo alla prima gita sociale: in programma il Monte Paterno, con successiva discesa al Rif. Locatelli attraverso le gallerie di guerra. È questa l'occasione per conoscere tanti soci e per stringere nuove amicizie, nonchè per provare... le Dolomiti di Sesto. Quel giorno conosco Francesco (che spilungone, penso!), Lauletta, Edda (che con tutto

il gruppo andiamo a trovare dov'è in vacanza) e GianMario Carnielli che mi colpisce per il suo deciso rifiuto di salire in pullman (con strada a pedaggio) sino al cosiddetto Rifugio Auronzo. In molti lo seguivano, raggiungendo gli altri "pedibus calcantibus". Sapò più tardi della sua malattia, anche se la vigoria e la vivacità dimostrate non lo danno a vedere. La salita al Paterno non ha molta storia. Non so se per sfiducia negli altri o per presunzione non mi assicuro con alcuno e salgo da solo in cima ad ammirare lo stupendo spettacolo delle Tre Cime di Lavaredo e di tutte le altre magnifiche opere della Creazione. Dire delle sensazioni provate mi è difficile. Sono cose personali.

Sulla necessità di ricordare che in montagna può anche succedere qualcosa e c'è chi è pronto a soccorrerci

di Tomaso Pizzorni

In un modo o nell'altro, da semplici escursionisti o da capaci alpinisti, chi va in Montagna corre spesso il rischio di incappare in incidenti; a volte anche di subire infortuni. A questo punto, di certo, molti saranno coloro che - magari furtivamente - faranno scongiuri secondo il tradizionale metodo, invero poco elegante e forse non sicuramente efficiente, riportato in auge, anni addietro, da uno dei più alti Rappresentanti della nostra Repubblica. Ma non è il caso di scherzare oltre! Senza fare del facile catastrofismo o del terrorismo psicologico, è utile ricordare, sino alla noia se occorre, che il rischio è sempre in agguato, anche nelle condizioni apparentemente più normali. La Montagna richiede esperienza, prudenza, preparazione tecnica, umiltà, equipaggiamento adeguato, ecc.; ed anche una buona dose di fortuna o dell'aiuto del mitico Angelo Custode, tanto invocato dalle nostre mamme, con successo visto che ci troviamo ancora qui. Detto questo, allo scopo di rendere meglio edotti tutti i lettori di M.I., alpinisti, escursionisti, scialpinisti, fondo escursionisti, ecc., soci e non, viene riprodotta la pagina 6 della Relazione Annuale 1989 inviata dal benemerito Corpo Nazionale Soccorso Alpino, la cui opera, mai sufficientemente apprezzata, è riassunta in cifre, aride se si vuole, ma molto significative. Ai lettori le conclusioni e le riflessioni che si impongono.



Resoconto degli interventi di soccorso e statistiche '89

Sono stati compiuti per un totale di	1521 interventi 1896 uscite
Sono stati impiegati	9862 uomini di cui: 1244 Guide Alpine e Aspiranti Guide 7613 Volontari 386 Volontari Occasionali 619 Forze Armate
Gli elicotteri sono stati impiegati in	877 interventi suddivisi: 716 Elicotteri privati 160 Elicotteri militari 11 Elicotteri stranieri
Le unità cinofile da ricerca del C.N.S.A.S. sono state impiegate in	26 interventi con 68 U.C. impiegate e per un totale di 109 giornate

GLI INFORTUNATI SONO COSÌ SUDDIVISI:

		1988
Morti	235 pari al 12,6%	13,6%
Feriti gravi	311 pari al 16,5%	20,3%
Feriti leggeri	610 pari al 32,5%	22,6%
Dispersi	36 pari al 1,9%	2,8%
Illesi	683 pari al 36,5%	39,8%
per un totale di	1875 persone soccorse	

* Le persone travolte da valanga sono state complessivamente 21 di cui:
4 illesi - 6 feriti leggeri - 4 feriti gravi - 7 morti

PERSONE SOCCORSE:

		1988
Soci CAI	467	
non Soci	1408	
maschi	1493	
femmine	382	
con guida	9 pari al 0,5%	1,6%
senza guida	1866 pari al 99,5%	98,4%
soli	903 pari al 48,1%	10,8%
legati	327 pari al 17,4%	13,2%
slegati	645 pari al 34,5%	75,0%

Come guadagnarsi il paradiso con lo sci di fondo

di Gloria Zambon

Le tre Virtù Teologali della disciplina dello sci di fondo sono:

- 1) La Fede: uno stato di Grazia che ci conduce alla Verità rivelata. Tramite lei, noi siamo in grado di sciare sulle acque e discendere i prati erbosi con ai piedi solo due stick blau.
- 2) La Speranza: che ci fa desiderare la Neve come bene supremo, anche se i pagani intorno a noi trascorrono il dicembre a Jesolo con 40° all'ombra.
- 3) La Carità: amiamo la Neve sopra ogni cosa, e per lei cerchiamo infaticabilmente di convertire amici e parenti alla pratica dello sci, onde sottrarli alla minaccia del castigo eterno.

Anche l'anno scorso, nonostante le frequenti visite a Lourdes e le veglie di preghiera collettiva, la Ma-

onna della Neve non ci ha fatto la grazia. Ma del resto è stato giusto così: noi la neve l'abbiamo sempre avuta, era bene che se la godessero un po' anche i baraccati dell'Irpinia e i guerriglieri curdi. Tuttavia, i più ferventi fra noi, praticanti la più pura ascesi, sono riusciti lo stesso ad applicare il telemark sul ghiaccio delle piste di San Martino. Pare inoltre che abbiano battuto fino ad esaurirla la neve di Misurina, tanto che l'azienda di turismo della zona ha dovuto sostituirla con qualche quintale di borotalco. Qualcuno devotamente sussurra che siano riusciti a sfruttare la neve fossile cristallizzata sui rami più alti delle conifere ai laghi di Colbricon. Si dice poi, che grazie ai Santi Padri della Sezione di San Donà, le loro anime abbiano tratto grande conforto dalla visione di un documento di fantascienza piacevolissimo, anche se ai più è parso che gli autori avessero giocato un po' troppo di fantasia: la neve in Cansiglio, via, non esageriamo, ragazzi! Infine sembra che, nella quiete del loro tempio, abbiano messo a punto una campagna di ecumenizzazione delle sezioni ancora infedeli, basata su proiezioni di diapositive altamente edificanti. L'importante è avere Fede.



Montagna Insieme AVVENTURE

"De Morbo Mollitiae" ovvero "E il Monte Bianco...?"

di Massimo Dal Mas

È giugno. Le giornate si allungano, i primi caldi estivi si fanno sentire, soprattutto nelle ore centrali della giornata, e si parla volentieri di ferie e vacanze. È il momento in cui anche i più tenaci propositi scialpinistici, programmati ormai da tempo, vacillano. Gente forte, monolitica all'apparenza e che poche settimane prima si dichiarava disposta ad immolarsi per la causa sci-alpinistica, si eclissa all'improvviso, alla chetichella, per non rimangiarsi gli arditi propositi di conquista.

Solo pochi, Mariangela ed io direi, i "coniugi nepalesi", dopo aver raccolto tutte le proprie risorse fisiche e morali, decidiamo di non cedere alle lusinghe della dolce estate, che subdolamente ha ammaliato i nostri abituali compagni coneglianesi. Compagni che tristemente devono ricorrere, per la maggior parte, a contorte giustificazioni, che tirano in ballo programmi futuri densi di fatiche e difficoltà, ma che in realtà nascondono il morbo della mollezza che li contagia giorno dopo giorno. Si sprecano frasi del tipo "Devo prepararmi per il Cervino" oppure "ormai ho appeso gli sci al chiodo". Chi ha invece le idee molto chiare in proposito è Ornella che ormai da mesi afferma convinta "Nol ghen posse pi!". Ed allora, soli ed abbandonati da una Conegliano sonnacchiosa ci rivolgiamo al serbatoio triestino dove troviamo la complicità dei soliti inossidabili Sandra e Giorgio. È da molto tempo che si parla con loro di una gita sul Bianco e finalmente i tempi sono maturi. Sono entrambi ottimi alpinisti, con buona esperienza di montagna e con i quali ci sentiamo sicuri di affrontare anche questa importante "gitona". Il programma prevede la salita dal Versante francese alla cima del Bianco con sosta intermedia al Rifugio Grands Mulets. Partiamo quindi e dopo un accaldato viaggio di trasferimento, arriviamo a Chamonix venerdì 22. Il paese è sempre affascinante ed accogliente ed è piacevolissimo passeggiare tra le vie del centro respirando questa atmosfera particolare fatta di gente e colori, che trasmette la sensazione di avventura continua, di sfida, ma anche di gioco con le montagne che incombono intorno. Come sottofondo a questo spettacolo si sentono gli elicotteri in volo, che

vanno e vengono con il loro suggestivo rumore mentre nel cielo si stagliano decine di coloratissimi parapendii. Chamonix è come un porto di mare dove alla sera, nei bar, nei locali, ci si riunisce per raccontarsi sogni od imprese e durante il giorno si assiste all'arrivo di nuovi personaggi, di nuovi Ulisse, che dietro la loro barba, il loro viso abbronzato, la loro particolare attrezzatura nascondono chissà quali storie o quali segreti...

Noi invece giriamo con lo sguardo del pellegrino che va a visitare S. Pietro e, ancora scombussolato dal viaggio, compra cartoline e souvenir in gran quantità quasi per confermare a se stesso l'autenticità di quello che sta vivendo. Sabato 23 Giugno, dopo aver preso la funivia che ci porta fino ai 2000 metri della stazione intermedia, iniziamo la nostra sgambata che ci porterà agli oltre tremila metri del Grands Mulets. Qualche difficoltà la troviamo sui seracchi del Ghiacciaio dei Bossons all'altezza della Jonction, ma dipende dal gran numero di persone che salgono, o sono salite, facendo crollare i ponti di neve, e dal caldo veramente eccezionale. Una volta arrivati al rifugio e depositati sci e zaini possiamo guardarci intorno e gustare finalmente con gli occhi queste imponenti montagne che ci circondano nel blu profondo del cielo. Nell'aria assolutamente immobile del pomeriggio si possono sentire gli schiocchi sinistri del ghiacciaio in continuo movimento e più raramente gli scoppi fragorosi di seraccate che non trovando più un loro equilibrio si sgretolano e rotolano verso valle.

Entrati nel rifugio facciamo la conoscenza di due amici triestini di Sandra e "Jure" che troviamo per pura coincidenza. I loro nomi di battaglia sono Fossile e Bruco e ne vanno orgogliosi al pari dei cittadini delle contrade senesi durante il Palio. Non ci permettiamo di chiedere l'origine di questi nomignoli, né azzardarci a conoscere la loro vera identità: ci limitiamo a contemplarli. Fossile porta un paio di occhiali da vista che a malapena sbucano da una scompigliatissima capigliatura da protohyppie, Bruco invece ha i capelli più o meno corti tranne un negligente codino che come un serpente cerca di intrufolarsi sotto il collo della camicia; ha occhi piccoli e freddi, due rughe profonde gli solcano il viso magro e allungato. Parlano moltissimo tra di loro, sembra di cose molto impegnate, pochissimo con una ragazza che è con loro, per nulla o quasi con gli altri. Sono appena stati in cima al Bianco, salendo hanno dovuto batter traccia al buio della notte e in questo modo ci hanno dato un grosso aiuto per la nostra imminente ascensione. A cena Mariangela con mossa rapida e decisa apre una lattina di birra che, complice l'altitudine,

Primo sole sulla Cima e sulla Vallot



3° Trekking Dolomitico di Alpinismo Giovanile 1-6 luglio 1990

di Andrea Martegani (uno dei giovani)

Quest'anno siamo in meno rispetto alle passate edizioni: siamo cinque giovani (accompagnati da Santina, Carla e Tomaso) e precisamente Andrea (chi scrive), Davide, Federico, Vittorio e Michele. Quest'anno ci spostiamo più a Nord: partiremo dal Rifugio "Citta di Bressanone" al Plose e arriveremo, tempo permettendo, a Vigo di Fassa dopo essere scesi, il mercoledì, ad Ortisei in Valgardena. La partenza avviene domenica mattina 1 luglio e, dopo diverse ore di quasi fermata in strada (causa un rallentamento per lavori) arriviamo al punto d'avvio del "giro". Iniziamo, per portarci più velocemente in alto (visto che il pullmino era rimasto quasi a secco) prendendo una seggiovia che accorcia notevolmente la marcia. Dopo una breve sosta per il pranzo al sacco arriviamo al nostro rifugio. Durante la marcia grossi nuvoloni nascondono le montagne circostanti, eccetto alcune zone delle Dolomiti; ma



verso sera si alzano lasciandoci vedere bene soprattutto le cime della Valle Aurina. Riusciamo a distinguere abbastanza bene il Gran Pilastro ed il Sasso Nero mentre, verso Sud-Est, troneggiano le Odle. Al rifugio facciamo conoscenza con una coppia di tedeschi che intendono percorrere l'Alta Via n° 2. Col ragazzo intavoliamo amichevoli discus-



inizia sibilandolo a spruzzare fuori il contenuto con la stessa energia di un soffione geysir e, peggio ancora, per fermarlo Mary ci mette una mano sopra aumentandone pericolosamente il raggio d'azione. Riusciamo a bagnare praticamente tutto e tutti, ma l'imbarazzo iniziale è mitigato da un corale applauso ad un tale spettacolo pirotecnico. Una guida rumena, asciugandosi la barba, si avvicina con aria accattivante e per più di un'ora non ci molla sommergendoci di racconti che vanno da Ceausescu agli orsi rumeni, al negozio di sua moglie, alle scuole di sci francesi dove lui insegna. Appena riesco a liberarmene esco per scattare qualche foto, ma il sole è ancora molto alto, nonostante qualcuno saggiamente stia per andare a dormire. Aspetto fino alle 10 e mezza, da solo, e finalmente il sole sprofonda lentamente dietro un orizzonte di nuvole viola che si tingono di arancione che poi sfuma nel grigio del crepuscolo. Scatto foto a raffica finché non sopraggiunge il buio, che mi costringe a rientrare e cercare a tentoni la mia cuccetta tra i sibili e i borbottii di chi da tempo si è già abbandonato tra le braccia di Morfeo. Non faccio a tempo ad addormentarmi che già suona la sveglia. Avrò dormito un'ora e mezza...! Raccolgo tutte le mie forze e barcollando mi dirigo assieme agli altri verso la cucina per farmi allungare un po' di the zuccherato. Sulla lavagnetta appesa alla porta della cucina ci sono riportate le previsioni del tempo: "Bel tempo, alta pressione, zero termico a 4.000 metri, caldo canicolare (!)". Dopo i preparativi di rito partiamo. Siamo in parecchi, ma solo 6 di noi sono sci alpinisti. È l'una

del mattino. Il sentiero è ben tracciato nella neve e si sviluppa in modo logico evitando i crepacci più evidenti, risolti talvolta con grandi traversate oblique. Bravo Fossile e bravo Bruco! Procediamo sempre con gli sci legati allo zaino fino al sopraggiungere delle prime luci dell'alba, quando finalmente la natura del terreno, più uniforme, con assenza di pendenze eccessive, ci permette di mettere gli sci ai piedi. Adesso possiamo allungare il passo, distendere bene le gambe, senza fretta, ognuno con il proprio ritmo ed economizzando al massimo le energie. Alle 8 siamo a Capanna Vallot a 4500 m., ci guardiamo indietro e vediamo che Sandra e Giorgio sono piuttosto attardati. Li aspettiamo, ma questa attesa per me è fatale. Innanzitutto mi infreddolisco e successivamente, a poco a poco, mi prende un leggero mal di testa che diventa via via sempre più forte. Sono propenso a credere che non sia l'altitudine, visto che altre volte (2) a queste quote non ho avuto problemi, ma probabilmente ogni salita è un caso a sé. L'unica cosa certa è che purtroppo mi toglie completamente la voglia di continuare e devo ricorrere a tutto il mio orgoglio di alpinista. Al Vallot lasciamo gli sci anche se in realtà si potrebbe tentare la cima: osservandola bene si scoprono dei passaggi possibili tra i seracchi, ma il mio malessere mi fa desistere e forse condiziona anche gli altri. Proseguiamo perciò senza sci. Davanti abbiamo quattrocento metri di dislivello che saranno sofferti da tutti, ma stringiamo i denti e, legati a coppie, procediamo. Finalmente verso le undici, siamo in cima. Stanchi, ma chiaramente



sioni sulla prevista finalissima ITALIA - GERMANIA, tutto in inglese ovviamente.

La mattina ci svegliamo con brutto tempo: piove e nevica! Solo quando cessa il temporale partiamo assieme ai due tedeschi che ci fanno compagnia per buona parte del percorso. Superata l'iniziale difficoltà a trovare il sentiero nel prato appena "spruzzato" di neve, camminiamo tranquilli visto che, nonostante le nubi non si aprano, non sembra debba piovere. E, poi, con l'esperienza degli anni precedenti! Da fondovalle risaliamo fino a Forcella Putia (non saliamo in Vetta per le pessime condizioni!) e da qui scendiamo al rifugio Genova. A differenza della giornata sempre nuvolosa, il tramonto è stupendo, soprattutto sul vicino Gruppo delle Odle. Martedì la giornata inizia nuovamente male e finirà ancora peggio: come il giorno precedente nevica e le nuvole basse ci accompagnano lungo tutto il percorso. Le Odle riusciamo a vederle solo a tratti. Arrivati a Malga Brogles facciamo una sosta per il pranzo (chi "canederli", chi spaghetti, chi minestrone!) e poi ripartiamo per il Rifugio Rasciesa ove speriamo di trovare un televisore: c'è la partita ITALIA - ARGENTINA. La televisione non c'era, ma la radio purtroppo sì. Inutile dire come abbiamo passato la serata (con un vero nubifragio, fuori). Basterà soltanto dire che la mattina dopo eravamo già tutti con la Germania.

Mercoledì, dopo essere scesi ad Ortisei in seggiovia e risaliti all'Alpe di Siusi in funivia, ci avviamo verso il Rif. Sasso Piatto, attraversando la verde Alpe. Il tempo, che già dalla mattina sembrava rimettersi finalmente al bello stabile, migliora via

via nel corso della giornata. Il Sassolungo e il Sassopiatto, finalmente scoperti, si lasciano ammirare in tutta la loro bellezza: il Sassolungo irto di torri, il Sassopiatto con quel suo versante che dall'Alpe di Siusi sembra un triangolo dalla pendenza uniforme (ipotenusa). La sera assistiamo ad un altro meraviglioso tramonto e, sperando che il tempo non giochi qualche altro brutto tiro, dopo una cena luculliana, verso le 22 siamo a letto.

Giovedì mattina di buon'ora, con Santina e Davide partiamo per la salita al Sassopiatto. Arriviamo in vetta in ore 1.15 e da là il panorama ci appare stupendo: tutte le Dolomiti (anche spruzzate di neve fresca) e poi l'Adamello, l'Ortles-Cevedale, le Alpi Aurine. Scendiamo velocemente e con gli altri partiamo per la traversata verso il Rifugio Alpe di



Tires. Il panorama è sempre stupendo, specialmente sulla Marmolada.

Giunti al rifugio nel primo pomeriggio, dopo una doverosa sosta, con Vittorio, Davide, Santina e Tomaso partiamo per verificare le condizioni del primo tratto di percorso che ci attende il giorno dopo. Giungiamo al Passo Molignon, ma non possiamo vedere il Passo Principe (potrebbe esserci ancora neve!). Nel frattempo è scesa la nebbia, quindi rientriamo in rifugio.

La cena è ottima e, come ogni sera, Federico, validamente aiutato da Vittorio e Michele, fa passare le ore che precedono il sonno in allegria. Venerdì mattina il tempo è meraviglioso, ma tira un forte vento. La vista a Nord è sempre stupenda ma, giunti a Passo Principe, si apre la splendida conca del Vajolet contornata da cime famose quali il Catinaccio, le Torri del Vajolet ed il Catinaccio d'Antermoia. Dopo una breve sosta al Passo scendiamo prima al Vajolet e dopo al Gardeccia ove ci fermiamo per l'ultimo...pranzo. Il "giro" volge al termine; dal Gardeccia, per un sentiero panoramico giungiamo fino alla staz. superiore della funivia di Ciampedie con la quale scendiamo velocemente a Vigo, in perfetto orario per l'incontro con il pullmino che ci conduce a Conegliano.

Alla puntuale relazione di Andrea aggiungo alcuni dati "tecnici" e qualche considerazione personale.

Rifugi interessati dal "giro"

- 1) "Città di Bressanone" alla Plose
m. 2446 - 1ª tappa
- 2) "Genova" al Passo Poma
m. 2306 - 2ª tappa
- 3) "Malga Brogles"
m. 2048 - sosta intermedia
- 4) "Rasciesa" all'Alpe di Rasciesa di fuori
m. 2165 - 3ª tappa
- 5) "Sassopiatto" al Giogo di Fassa
m. 2300 - 4ª tappa
- 6) "Alpe di Tires"
m. 2440 - 5ª tappa
- 7) "Passo Principe" al Passo omonimo
m. 2601 - sosta intern.
- 8) "Vajolet"
m. 2255 - sosta intern.
- 9) "Gardeccia"
m. 1948 - sosta intern.
- 10) "Ciampedie" (staz. sup. funivia)
m. 1997 - fine giro

Gruppi Dolomiti attraversati

1) Plose; 2) Odle; 3) Sassolungo; 4) Catinaccio.

Tempi di percorrenza e dislivelli (+ per salita, - per discesa)

1ª tappa: ore 1.15; dislivelli: + 426 m. - 0 m.
2ª tappa: ore 5.30; dislivelli: + 620 m. - 760 m.
3ª tappa: ore 6.00; dislivelli: + 450 m. - 570 m.
4ª tappa: ore 4.30; dislivelli: + 680 m. - 410 m.
5ª tappa: ore 5.15; dislivelli: + 450 m. - 400 m.
più salita alla cima Sassop. + 652 m. - 652 m.
6ª tappa: ore 4.30; dislivelli: + 460 m. - 850 m.

Totali: ore 27.15; dislivelli: + 3738 m. - 3642 m.

Quote altimetriche

Altezza massima toccata m. 2958 (Sassopiatto)
Altezza minima toccata m. 1235 (Ortisei)

Considerazioni conclusive

Si è trattato certamente della "traversata" di Alpinismo Giovanile meglio riuscita, sia per quanto concerne le condizioni meteorologiche (nonostante temporale, pioggia e neve iniziali non c'è confronto con gli anni scorsi!), sia per il rispetto integrale del programma, sia infine per la migliore distribuzione dell'impegno richiesto ai componenti del gruppo.

Anche il numero ridotto di partecipanti e la presenza attiva di qualche giovane "veterano" hanno contribuito a facilitare la perfetta riuscita del "giro". Spiace solo che alcuni potenziali e validi componenti, già esperti di trekking, abbiano quest'anno rinunciato, anche all'ultimo momento, a partire con noi. Le cause della "diserzione": altri impegni e, non confessati, motivi calcistici, oltre ad... esami di riparazione in vista per qualcuno. Peccato, hanno perso molto... anche il campionato mondiale! Per concludere, credo che questo tipo di iniziativa costituisca (con i corsi, le settimane in rifugio, ecc...) uno dei mezzi migliori per avviare seriamente i giovani alla Montagna.

Tomaso Pizzorni

Pasqua alta, anzi oltre confine

di Mariangela Cadarin

Onorando il celebre detto "Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi" dodici sci-alpinisti coneglianesi (più 2 triestini) hanno aderito alla proposta di un soggiorno presso un rifugio austriaco nel periodo pasquale. La scelta del luogo si è rivelata felice per varie ragioni: oltre alle gite veramente notevoli dobbiamo pure ricordare il rifugio che ci ha ospitati: anche se modesta nelle dimensioni e nell'apparenza, la Lesachalm Hütte è stata per tre giorni a nostra completa disposizione, in assenza di altri ospiti, fatto questo piuttosto inusuale in un periodo generalmente così "trafficato" come le vacanze pasquali. I gestori, molto cortesi, hanno sopportato benevolmente, senza battere ciglio, l'allegria e sempre rumorosa brigata e si sono dati un gran daffare per soddisfare i robusti appetiti con piatti per lo più appartenenti alla cucina tradizionale austriaca e decisamente apprezzati da tutti. Perfino la compagnia di numerosi topolini che condividevano con noi la camerata non è risultata così spiacevole, anche se più di qualcuno ci ha rimesso merende e viveri di vario genere. Venendo alle gite, il nostro primo obiettivo è stato l'Hoch-

schober (m. 3250) raggiunto con pieno successo: m. 1450 di dislivello, una discesa diretta lungo la parete Nord con circa 40° di pendenza, 30 cm. di neve fresca. Non sono molte le gite, in anni come questi, dove si possono trovare tutte queste caratteristiche riunite in modo ottimale. Il giorno di Pasqua riposo forzato: nevicata e non è poi così male passare una giornata in rifugio a riposare e riprendere le forze (leggi: mangiare e bere pressoché ininterrottamente dal mattino fino a sera). C'è chi si dedica agli scacchi e chi ripassa le manovre di corda, qualcuno lavora a maglia, altri dormono e basta: il nostro maggior impegno è una caccia al tesoro organizzata in modo simpatico da Donata e Ornella.

Il mattino dopo ci svegliamo ritemprati e nonostante il tempo, che sembra non promettere gran che, ci avviamo decisi verso la Böses Weibl (letteralmente: la Femmina Cattiva). Strada facendo incontriamo due sci-alpinisti tedeschi che, con larghi gesti, ci danno alcune indicazioni sulla via da seguire. Evidentemente il linguaggio dei gesti ha dei limiti; un rapido consulto, una valutazione forse troppo prudente della situazione ci spinge a scegliere un percorso più sicuro, ma che, ahinoi, ci conduce decisamente fuori strada. Quando ce ne rendiamo conto, dopo mille metri di dislivello, non abbiamo altra scelta che scendere di 300 metri per risalire



poi di 600! Una parte di noi non se la sente e opta per il ritorno in rifugio. Un gruppetto decide di giocare il tutto per tutto e si sobbarca questo surplus di fatica: l'ultimo tratto con il sole, che nel frattempo è uscito dalle nuvole e batte implacabilmente, è veramente duro anche perché la neve si attacca tenacemente alle pelli formando uno spesso zoccolo sotto gli sci.

È in queste circostanze che la stoffa emerge: Renzo si offre di battere la traccia e dopo un quarto d'ora ha talmente distanziato il resto della compagnia che nessuno si sogna più di dargli il cambio. Con il fiato grosso e la volontà che vien meno lo guardiamo: ma come farà...?! Arrivare in vetta è veramente una grossa soddisfazione e per di più saremo premiati da una discesa in neve fresca (quella caduta il giorno precedente) per fortuna non ancora trasformata dal sole. Panorami stupendi, pendii ripidi, neve fresca, rifugio accogliente... E tutto questo spendendo sole 210 scellini al giorno (L. 22.000 circa)! Grazie Herr Anton Unterweger, Aufwiedersehen Lesachalm Hütte!

"Mal di neve fresca"

Michela D., Luciano O., Tony D.P.

Il conto alla rovescia sta diventando troppo lungo. Non l'avremmo mai creduto che, dopo l'VIII° corso di base di sci-alpinismo, ci avrebbe preso un tale "Mal di neve fresca". Era il lontano Gennaio dell'Anno Domini 1990 quando, tra lezioni teoriche e uscite pratiche, si formava il Gruppo dei Tredici (GDT), a detta di qualcuno la migliore compagine di allievi che il CAI e la neve non battuta abbiano visto dal dopoguerra ad oggi. "Talenti" a parte, i compagni di sventura meritano di essere ricordati:

Giorgio C. - Il Saggio
Giulio Z. - Il Modello (non da seguire)
Toni e Rosy B. - I Coniugi ripetenti
Renzo F. - Il Materialista
Livio T. - Frate "Volpone"
Agostino D.C. - Padre Peppiniello
Paolo G. - Climborazo
Marco S. - Lo Stilista Puro
Massimo R. "Sciolina"
Tony D.P. - Superpippo
Luciano O. - L'Asimmetrico
Michela D. - La Portavoce bisbetica.

Il GDT è stato recentemente intervistato da uno staff di istruttori internazionali di sci-alpinismo, che si trovano in Italia per informarsi sui nuovi metodi di insegnamento delle tecniche di questa disciplina sportiva. Eccovi i passaggi salienti dell'intervista:

Domanda - "Art Director" Stati Uniti (Andrea P.): qual'è stato il momento più simpatico delle vostre uscite sci-alpinistiche?

Risposta - GDT: senza dubbio la confusione della partenza, quando incrociavamo le auto dei nostri amici che "ritornavano" dalla discoteca alle quattro-cinque del mattino.

Domanda - "El Merendero" Argentina (Ivan M.): che tipo di alimentazione avete assunto per affrontare le vostre escursioni impegnative e per rinforzare il tono muscolare, soprattutto degli arti inferiori?

Risposta - GDT: nonostante le segnalazioni di alcune ditte alimentari sull'uso di liofilizzati e reintegratori salini impiegati normalmente nelle spedizioni extra-europee, abbiamo preferito il classico menù in stile alpino: Pan, Saeame e Vin bon.

Domanda - "Arva Man" Inghilterra (Paolo B.): di quale attrezzatura specifica vi siete serviti durante il corso, data l'altissima percentuale di rischio che incombe su tutti gli sci-alpinisti?



Risposta GDT: berretto da sole, crema abbronzante e ultimo numero di ALP. Macchina fotografica con polarizzatore. Al posto dell'ormai obsoleto ARVA, un sofisticato walkman nigeriano.

Domanda - "Alpen Lieben" Germania (Renzo D.): Qual'è stato l'aneddoto più importante e significativo durante lo svolgimento del corso?

Risposta - GDT: senza ombra di dubbio l'incontro con il FUNZLOCK, l'abominevole mostro delle Alpi, timore di ogni sci-alpinista (peraltro infondato), che abbiamo avuto la sventura di vedere e sentire su di un altipiano innevato; la nostra presenza lo ha subito innervosito a tal punto che ha cercato di scavare una buca in un avvallamento granitico, ma ovviamente senza risultato. Alla fine, capite le nostre intenzioni pacifiche, si è aggregato per un giorno intero al nostro gruppo ed ora è talmente affezionato che ogni volta che saliamo in montagna ci segue dovunque (Sigh!).

Domanda - "Magister Sciatorum" Cipro (Mansimo): che tipi differenti di tecniche avete adottato in rapporto alla pendenza e alla consistenza del manto nevoso?

Risposta - GDT: oltre i 60°: partenza con rotolamento e arrivo a valle con velocità pari a quella della forza di gravità. Dai 60° ai 30°: partenza alterna di uno sci e di una racchetta col baricentro del corpo poggiato sullo scarpone del compagno che segue. Sotto i 30°: partenza di gruppo con possibilità di "scontri" per comitive numerose.

Domanda - "Monsieur Vitesse" Francia (Mario F.): dopo una così entusiasmante esperienza, quali sono i vostri programmi per il futuro?

Risposta - GDT: la prima invernale sul versante sud-est della Muterà di Colfrancuì nel comprensorio Opitergino-Mottense.

- Organizzare quanto prima la cena con i nostri soldi, rimasti "casualmente" nelle tasche degli istruttori.

- Superare il corso avanzato di sci-alpinismo, che si svolgerà nella primavera 1991 (Odissea nello Spazio).

Al termine dell'intervista il GDT coglie l'occasione, concessagli dalla CAI Radio Televisione Italiana, in collaborazione con la rivista Montagna Insieme, per ringraziare tutti gli istruttori (instancabili) e i loro collaboratori (sempre stanchi) Santina, Franco, Ornella, Mariangela, Andreino e Carlo per ciò che sono riusciti a trasmetterci e per la simpatica ed avvincente esperienza vissuta insieme.

È ancora più... a sud volevano andare

di Tomaso Pizzorni

Cinqueterre, Monte di Portofino e Baia di San Fruttuoso, Isola d'Elba, questa la terna di gite "mediterranee" effettuate, con successo, negli ultimi tre anni. Ed è proprio nell'isola di napoleonica memoria che si è abbozzata l'idea della gita di cui ora parleremo. Ma come ci è venuto in mente? Nel "ponte" di fine aprile '89 ci trovavamo sulla cima del Monte Capanne, sferzata da un gelido vento di Nord-Est che, mille metri sotto di noi, increspava l'azzurro Tirreno che circonda l'Isola d'Elba. Tra una "canta" e l'altra, (in verità assai stonate e "fiape" le nostre se confrontate con quelle, ben impostate, dell'altro gruppo), fraternizzavamo, come è consuetudine per chi va in montagna (non importa se alpina, dolomitica, prealpina, appenninica e... insulare) con i soci del CAI di Perugia, pure loro in gita sociale. E scambiandoci esperienze, informazioni sull'attività, nonché... le residue ombre, venne fuori una proposta subito recepita: la traversata della Penisola Sorrentina lungo un tratto dell'Alta Via dei Monti Lattari, tra Napoli e Salerno. La nostra Commissione gite inserì la mèta nel Calendario 1990, avviando l'organizzazione della gita stessa che, per spiacevoli "contrattempi" di agenzia, ebbe nella prima fase qualche "intoppo", per non usare altra definizione meno corretta. Ma di questo non ci cureremo, preferendo invece ricordare i molti fatti positivi di quei giorni; al limite citeremo, per i soli "addetti ai lavori", il caso non poco buffo dell'albergatore... delle 150 banane!! E non approfondiremo le peripezie legate ai forzati trasferimenti del primo giorno, da una sponda all'altra della Penisola Sorrentina. Diremo invece, a questo proposito, della grande bravura di Dario, autista e compagno di viaggio impareggiabile e paziente il quale, tra l'altro, deve essere pure un buon "aritmetico": infatti, riesce comunque a far sì che la somma delle larghezze dei veicoli (quello che incrocia e il nostro autopullman) risulti sempre inferiore alla larghezza, assai ridotta, della sede stradale.

Nel 1990 è mancato, per la prima volta in questo genere di gite, il solito "pienone"; e ci spiace in particolare per chi, pur desiderandolo, non ha potuto partecipare per varie ragioni. Pazienza, sarà per la prossima volta, magari... sempre più a Sud. C'è chi ha parlato di Stromboli!



E venendo ai programmi portati a termine, rileviamo anzitutto che la comitiva, governata a puntino dal sempre attivo Germano, si è operativamente sdoppiata: da una parte gli incorreggibili "escursionisti" (senza ramponi e piccozza, ma attrezzati di tutto punto), dall'altra gli altrettanto convinti "turisti", impegnati in visite a musei, scavi, isole. Un terzo ed estemporaneo "gruppo misto", ad indirizzo esclusivamente gastronomico, ebbe a formarsi occasionalmente nelle ore serali. Ma di ciò il cronista non può dare notizie particolari. Nei due giorni totalmente liberi dal viaggio sono stati affrontati due itinerari escursionistici, alquanto diversi per tipo di percorso e per caratteristiche dell'ambiente. Il tutto con la perfetta ed efficientissima assistenza di numerosi soci del CAI di Cava dei Tirreni, precedentemente informati della nostra gita. Essi si sono rivelati non solo brave guide, ma anche esperti ed appassionati conoscitori dell'ambiente naturale nelle sue varie componenti; inoltre erano tra coloro che hanno identificato e tracciato il percorso dell'Alta Via. Per la loro cortesia e premura sono stati ringraziati, anche attraverso le pagine de LO SCARPONE.

Prima gita. Domenica 29 aprile, dall'abitato di Scala (m. 370) raggiunto con il nostro autopullman, traversata sino ad una quota di 550 m. e discesa ad Amalfi lungo un suggestivo ed inconsueto paesaggio, oltretutto ricchissimo di cascatelle. Molto interessante la Valle dei Mulini e delle Ferriere, zone che - pur impervie e poco accessibili - in passato sono state molto sfruttate dall'uomo.

Numerosi i ruderi di antiche opere, immersi nel verde. Notevole la presenza di fiori, anche molto belli; ricordiamo: ciclamini, rose canine, orchidea "scimmia" (sì, proprio così per la forma particolare del fiore); da non dimenticare una rara felce, endemica, dal nome complicato: Woodwardia radicans. E poi bei boschi di lecci, faggi, frassini, ecc... E tante capre al pascolo. Più in basso, ricche coltivazioni a terrazze di viti, limoni, ortaggi, e gerani dappertutto. Una breve visita ai più importanti monumenti di Amalfi: il celeberrimo Duomo dalla facciata policroma arabo-normanna e l'annesso Chiostro del Paradiso. Foto di rito, un corteo nuziale sulla monumentale scalinata del Duomo e conclusione della prima giornata, almeno sotto l'aspetto escursionistico.

Seconda gita. Lunedì 30, lungo un tratto intermedio dell'Alta Via dei Monti Lattari; la gita del giorno precedente si è svolta, in parte, su un percorso che può essere considerato di avvicinamento od accesso all'A.V. sopraccitata. Ma che cosa è l'Alta Via dei Monti Lattari? Si domanderà qualcuno. Diremo che è un percorso escursionistico che si snoda da Corpo di Cava a Punta Campanella, sulla Penisola Sorrentina; è suddiviso in otto tappe (la versione normale) di durata variabile da 4 a 9 ore ciascuna, per complessive 51 ore di cammino. Si sviluppa a mezza costa e per creste, toccando la quota massima di m. 1450; la lunghezza è di circa 90 chilometri. Dell'A.V. esiste poi una "variante alta", più impegnativa e da non percorrere in inverno per la presenza di ghiaccio, anche se il mare

è vicino. L'A.V. è normalmente evidenziata con il caratteristico segnavia bianco-rosso del CAI; durante la nostra gita uno degli accompagnatori ha provveduto - con barattolo e pennello - a ripassare la segnaletica esistente, migliorandola ove opportuno. I sentieri sono parte nel bosco, su soffice humus, parte sul terreno più o meno accidentato, altri invece scavati e/o gradinati su roccia; qualche tratto è molto arduo. L'ambiente in cui si sviluppa l'itinerario da noi seguito è molto interessante e vario per aspetti geologici (la roccia è calcarea o dolomitica; talune verticali pareti e gole ricordano incredibilmente le montagne a noi vicine e più care), e botanici (bellissimi fiori, simili all'astro alpino, ma di colore più tenue, ed una ricca gamma di alberi e cespugli: dalla macchia mediterranea, al faggio, dal castagno, al rovere, all'abete, ecc...). Ineguagliabile e sempre mutevole il panorama che si gode, dall'alto dei 1000 e più metri, su una delle zone litoranee più belle non solo d'Italia; stupendo il contrasto di colori: dall'azzurro profondo

del mare, al biancheggiare delle rocce, al verde, con gradazioni diverse, della ricca vegetazione. A far da sfondo, emergente dalla foschia degli agglomerati urbani sottostanti, il Vesuvio. Per concludere, anche se molto potrebbe essere detto ancora, non è fuori luogo citare un passo dello scrittore Giustino Fortunato (1848-1932) "...Non c'è forse contrada, per tutto l'Appennino, che sia più accidentata in rapporto allo spazio; nessuna certamente che abbia nel tempo stesso tanta maestà di monti e tanta bellezza di marine..." Vi pare poco? L'interminabile discesa verso il litorale, con centinaia di non sempre comodi gradini, ci porta sopra l'abitato di Positano, antico borgo marinaro, dalle bianche case poste su terrazzamenti rapidamente digradanti sul mare. E anche per oggi la fatica ha termine, poiché Dario ci riconduce al "campo base" di Minori, per l'ultima sera di follie e per la preparazione della valigia. Ci restano, domani, 800 e più km di autostrada!

Verbale di Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Sezione - convocata il 30 marzo 1990 presso la Sede Sociale.

Alle ore 21.15 di venerdì 30 marzo in seconda convocazione, alla presenza di circa 60 soci, il Presidente della Sezione Francesco La Grassa dichiara aperti i lavori dell'Assemblea per esaminare e discutere il seguente

ordine del giorno

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di due Scrutatori.
- 2) Proclamazione soci cinquantennali e venticinquennali.
- 3) Approvazione verbale dell'Assemblea del 07/04/89 (vedere "Montagna Insieme" n. 9 pag. 58 - Novembre 1989).
- 4) Relazione attività 1989 e previsioni 1990 (vedere l'allegato numero di "Montagna Insieme" pag. 9).
- 5) Bilancio consuntivo 1989 e relazione accompagnatoria.
- 6) Quote sociali 1991.
- 7) Determinazione tempi utilizzabili per il rinnovo annuale del tesseramento.
- 8) Varie ed eventuali.

Punto 1) Per unanime consenso dei presenti, vengono nominati: Presidente dell'Assemblea - **Francesco La Grassa**; Segretario - **Ugo Baldan**; Scrutatori - **Ornella Coden** e **Renzo Donadi**.

Punto 2) Vengono proclamati soci cinquantennali: **Francesco La Grassa** e soci venticinquennali: **Luigi Aspesi**, **Dino Dall'Agnese**, **Giuliano Perini**, **Giuseppe Perini**, **Tito Pradal**, **Piero Rossetti**, **Eugenio Sartorello** e **Marta Simonetti Rossetti**.

Punto 3) È approvato all'unanimità.

Punto 4) Viene data per letta la relazione pubblicata a pagina 9 del numero 10 di "Montagna Insieme". Non ci sono interventi al riguardo e, sottoposta a votazione, la Relazione è approvata all'unanimità.

Punto 5) Il Presidente dà lettura del Bilancio economico sezionale soffermandosi, con esaurienti spiegazioni, sui comparti che più significativamente hanno impegnato le risorse economiche della Sezione. Anche in questo caso, non ci sono interventi e l'Assemblea approva con voto unanime.

Punto 6) Pizzorni fa presente che per il 1991, la Sezione si troverà costretta ad aumentare le quote di associazione, in quanto alla prossima Assemblea dei Delegati, indetta per il 29 aprile a Bologna, si prevede la delibera per l'aumento delle quote minime applicabili ai soci. Poiché in base al Regolamento Generale le quote sociali vanno fissate annualmente dall'Assemblea Generale dei Soci della Sezione, egli propone che, in attesa degli esiti di Bologna sull'entità degli aumenti suddetti, l'Assemblea deleghi il Consiglio Direttivo Sezionale a fissare le quote minime applicabili, maggiorate, come di consueto per la categoria dei soci ordinari, della quota di abbonamento alla Rivista "Le Alpi Venete" già fissata in lire 5.000. Tale proposta, recepita comprensibilmente dall'Assemblea, non genera discussioni e viene palesemente accettata.

Punto 7) L'argomento in discussione è sollevato essenzialmente al fine di determinare soluzioni pratiche, affinché i soci provvedano ad effettuare il rinnovo associativo entro il termine fissato dal Regolamento e cioè, il 31 marzo di ogni anno. Nel corso del dibattito, imperniato su ipotesi di penalità per i soci ritardatari con soluzioni più incisive delle attuali, emerge l'opportunità di scelta fra due correnti di opinione: la proposta Fontanive, che prevede la penalizzazione con quote progressivamente crescenti per ogni mese di ritardo. L'altra proposta, condivisa dalla maggioranza e successivamente accettata dalla Assemblea, che prevede, a partire dal prossimo anno, di aumentare l'attuale penalità da L. 3000 a L. 5.000.

Punto 8) Il Presidente La Grassa ricorda che, a norma di Regolamento, l'Assemblea deve nominare annualmente i **Delegati Sezionali**. Mette pertanto in di-

scussione l'argomento, sottolineando l'utilità di avere fra i delegati, nuovi nominativi, possibilmente di soci giovani, anche per favorire a questi soci una più vasta conoscenza dell'ambiente organizzativo del CAI extrasezionale, e cioè a livello regionale e nazionale.

Non ci sono interventi, né proposte di nominativi. Vengono conseguentemente riconfermate le nomine del precedente mandato: **Francesco La Grassa** - **Giuseppe Carrer** - **Ugo Baldan** - **Tomaso Pizzorni** e **Benito Zuppel**.

Il Presidente La Grassa, a conclusione del suo intervento, dà spiegazioni sulla nuova **Assicurazione Infortuni** per le gite sociali, raccomandando a tutti di attenersi scrupolosamente al regolamento sulle formalità nelle iscrizioni alle gite. Ricorda l'invito ai soci per aderire al corso per **Agenti Giurati volontari** per la tutela della Flora e Fauna. Ed infine, in qualità di Presidente della Sezione, Egli rivolge un plauso e un ringraziamento a tutti coloro che hanno favorito con la loro collaborazione, il buon funzionamento di un proficuo anno di attività sezionale. In chiusura dei lavori, viene aperta la discussione su argomenti di carattere generale, nel corso della quale si è parlato di **carenza di Istruttori di Alpinismo**: ne abbiamo uno solo e per una Sezione come la nostra è veramente poco. Lo sottolinea **La Grassa** ricordando che la Sezione conta parecchi soci che svolgono attività alpinistica anche di notevole levatura ed è deprecabile che ci sia poca propensione a diventare Istruttori di Alpinismo. Intervengono nel dibattito **Alberto Oliana** e **Arrigo Zanardo** per significare la singolarità del tipo di attività a svolgimento quasi individualistico, che richiede particolare impegno e molta disponibilità. Viene tuttavia fatto appello a tutti i soci interessati, affinché si possa pervenire quanto prima al superamento di questa carenza. In merito alle **Gite Sociali** intervengono: **Michele Dassì** che lamenta il comportamento poco educato di alcuni partecipanti alle gite da lui frequentate. **Adelio Fontanive** per lamentare in alcuni casi, la scadente prestazione dei capigita che non rispettano la buona regola di porsi in testa ed in coda della comitiva. Infine **Dino Pillon**, ritiene che il fenomeno della scarsa partecipazione alle gite sociali, sia purtroppo destinato ad assumere nel tempo sempre maggiori proporzioni e non solo per la nostra Sezione. Le cause sono molteplici e difficilmente removibili. Egli afferma, infatti che la scelta dei programmi è sempre meno condivisa e le esigenze si moltiplicano. Si chiedono agli organizzatori prestazioni e programmi con caratteristiche professionali. I partecipanti alle gite accettano malvolentieri di impegnarsi alla prenotazione con il pagamento della quota anticipata e tendono alla soluzione del mezzo privato. Infine, egli sottolinea tutte le complicazioni nell'organizzazione delle gite, nelle forme assicurative e nelle responsabilità della Sezione e dei Capigita. Quest'ultimi, tendenzialmente sempre meno motivati e disponibili.

Duilio Farina, in qualità di responsabile della Commissione Gite, nel prendere atto delle osservazioni fatte nei precedenti interventi, ribadisce che la direzione delle gite è affidata a persone che

mettono a disposizione la loro esperienza, cercando di fare del loro meglio per la buona riuscita delle stesse e lo fanno a titolo puramente volontaristico. Inoltre, ricorda che il buon esito delle gite è condizionato soprattutto dal comportamento dei partecipanti, dai quali si esige, come dice il regolamento, correttezza e collaborazione ai capigita nel disimpegno della loro mansione.

Alle ore 11.20, esauriti gli argomenti da discutere, il Presidente dichiara chiusi i lavori dell'Assemblea, porgendo a tutti un caloroso ringraziamento e un cordiale saluto.

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA
(Francesco La Grassa)

IL SEGRETARIO
(Ugo Baldan)



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI CONEGLIANO

Note, dati, caratteristiche generali della Sezione

STRUTTURAZIONE

SEZIONE: costituita nel 1925
GRUPPO SCI CAI: costituito nel 1947
SOTTOSEZIONE DI S. POLO: costituita nel 1987

RECAPITI

SEDE SOCIALE:
 tesseramento, iscrizioni alle gite sociali, biblioteca, informazioni, riunioni, conferenze, corsi didattici, attività culturale ecc.
 Via Rossini 2/a - aperta il martedì e il venerdì dalle ore 21 alle 23.

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA:
 tesseramento e iscrizioni alle gite sociali
 Viale Carducci - tel. 21230 - dalle ore 8.30 - 12 dalle ore 15.30 - 19 - chiuso il sabato pomeriggio e tutto il lunedì

CORRISPONDENZA

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Conegliano
 Casella postale n. 54 - 31015 CONEGLIANO (TV)
 Conto Corrente Postale (C/C/P) 14933311

DATI FISCALI

partita IVA (P.I.) 00623560265
 codice fiscale (C.F.) 82009150267

RIFUGI DELLA SEZIONE

Rifugio **MARIA VITTORIA TORRANI** (m. 2984)
 tel. 0437/789150
 Pian della Tenda - Gruppo del Civetta
 Comune di Zoldo Alto (BL)
 Ispettore: Lorenzo Donadi - tel. 0422/743904
 Gestore: Sante Battistin

Rifugio **MARIO VAZZOLER** (m. 1714)
 tel. 0437/660008
 Col Negro di Pelsa - Gruppo del Civetta
 Comune di Taibon Agordino (BL)
 Ispettore: Ugo Baldan - tel. 23810
 Gestore: Pier Costante Brustolon

Bivacco **GIANMARIO CARNIELLI** (m. 2010)
 Pala dei Lares Auta - Gruppo Pramper Mezzodi
 Comune di Forno di Zoldo (BL)
 Ispettore: Danilo Rosa - tel. 33189

QUOTE SOCIALI 1991

Iscrizione (una tantum) L. 5.000
 Socio Ordinario L. 37.000
 Socio Familiare L. 16.000
 Socio Giovane L. 9.000
 (nato nell'anno 1974 o anni successivi)
 SCI CAI sono valide le quote di cui sopra, più eventuale tessera FISI.
 Cambio indirizzo L. 2.000

PUBBLICAZIONI

MONTAGNA INSIEME - periodico semestrale della Sezione di Conegliano - gratuito ai soci (una copia per famiglia)

RAGAZZI ANDIAMO IN MONTAGNA - notiziario - programma gite ragazzi, in collaborazione con l'Amm.ne Comunale; distribuzione gratuita ai ragazzi delle scuole Medie ed Elem. (4^a e 5^a) ed ai Soci.

LE ALPI VENETE - periodico semestrale delle Sezioni venete del CAI - abbonamento compreso nella quota dei soci ordinari (L. 5.000).

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO - periodico bimestrale a cura della Commissione Centrale per le pubblicazioni - gratuito per tutti i soci ordinari - costo abbonamento per i soci giovani L. 4.500.

LO SCARPONE - notiziario del Club Alpino Italiano - periodico mensile - abbonamento annuo e rinnovo, tramite la segreteria della Sezione: soci L. 10.500 - soci giovani L. 6.000 non soci L. 21.000

ATTIVITÀ E INCARICHI

SEZIONE:

nomine valide per il triennio 1989/1991

Presidente: Francesco La Grassa - tel. 22333

Vicepresidente: Tomaso Pizzorni - tel. 61789

Segretario: Graziano Zanusso - tel. 35888

Consiglieri: Maurizio Antonel - Ugo Baldan - Ornella Coden - Renzo Donadi - Duilio Farina - Ivan Michelet - Alberto Oliana - Germano Oliana - Claudio Peccolo - Paolo Roman - Danilo Rosa.

Delegati Sezionali: nomine valide per l'anno 1990: Francesco La Grassa - Giuseppe Carrer - Ugo Baldan - Tomaso Pizzorni - Benito Zuppel.

Revisori dei conti: Giulio Schenardi - Gianfranco Re - Olderigi Rivaben.

GRUPPO SCI CAI

Presidente in carica nel triennio 1989/1991:
 Germano Oliana - tel. 60652

SOTTOSEZIONE DI S. POLO

Reggente in carica nel triennio 1990/1992:
 Giuseppe Carrer - tel. 0422/855698

COMMISSIONI

GITE SOCIALI

Responsabile: Duilio Farina tel. 22858
 Maurizio Antonel - Angelo Jacovino - Luigino Pasel
 Paolo Roman - Danilo Rosa - Arrigo Zanardo.

ALPINISMO GIOVANILE

Responsabile: Tomaso Pizzorni tel. 61789
 Ugo Baldan - Gianni Casagrande - Amedeo Cuccioli - Duilio Farina - Claudio Peccolo.

ALPINISMO

Responsabile: Maurizio Antonel tel. 0434/624033
 Diego Della Giustina - Alberto Oliana - Ugo Petta - Massimo Val. - Segurini Marco.

SCI ALPINISMO

Responsabile: Ivan Michelet tel. 788381
 Ornella Coden - Lorenzo Donadi - Andrea Pillon.

SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Responsabile: Paolo Roman tel. 411074
 Stefano Fabris - Angelo Jacovino - Antonella Pavanello - Silvio Sozza - Renzo Vendrame - Gloria Zambon.

CULTURALE E BIBLIOTECA

Responsabile: Ornella Coden tel. 61740
 Francesco La Grassa.

TUTELA AMBIENTE MONTANO

Responsabile: Francesco La Grassa .. tel. 22333
 Mario Fiorentini - Giuseppe Perini.

PUBBLICAZIONI

Responsabili: Claudio Peccolo tel. 21341
 Ugo Baldan - Santina Celotto - Ornella Coden - Tomaso Pizzorni - Gloria Zambon.

BENI PATRIMONIALI

Responsabile: Ugo Baldan tel. 23810
 Renzo Donadi - Francesco La Grassa - Tomaso Pizzorni Danilo Rosa - Graziano Zanusso.

SITUAZIONE SOCI al 31 ottobre 1989:

Ordinari	659
Familiari	251
Giovani	153
Totale	1063

ISTRUTTORI

ISTRUTTORI DI SCI ALPINISMO
 Ivan Michelet - Mario Fiorentini - Maurizio Antonel
 Renzo Donadi - Andrea Pillon - Paolo Breda.

ISTRUTTORI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO:
 Paola De Conti - Paolo Roman.

ISTRUTTORE DI ALPINISMO
 Diego della Giustina

ACCOMPAGNATORI NAZIONALI DI ALPINISMO GIOVANILE: Ugo Baldan - Tomaso Pizzorni.

ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE
 Amedeo Cuccioli - Gianni Casagrande - Duilio Farina - Claudio Peccolo.

INCARICHI EXTRA SEZIONALI

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. ALPINISMO GIOVANILE: Tomaso Pizzorni - Segretario della Commissione.

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. RIFUGI ED OPERE ALPINE: Ugo Baldan - membro della Commissione.

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. SENTIERI E SEGNAVIE: Antonio De Piccoli - membro della Commissione.

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. TUTELA AMBIENTE MONTANO: Giuseppe Perini - membro della Commissione.

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO: Duilio Farina - membro della Commissione.

DELEGAZIONE REGIONALE VENETA
 Francesco La Grassa - Membro della Delegazione.

C.N.R. - COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO:
 Giuseppe Perini - operatore.

ASSICURAZIONI

POLIZZA SOCCORSO ALPINO SOCI

Tutti i soci, in regola con il tesseramento annuale, sono coperti dalle eventuali spese di intervento del Soccorso Alpino (C.N.S.A.). Si ricorda che la copertura assicurativa scade, **salvo preventivo rinnovo del tesseramento**, il 31 marzo di ogni anno (successivo).

Per i nuovi soci o per i soci che rinnovano il tesseramento dopo il 31 marzo, la garanzia assicurativa sarà operante dalle ore 24.00 del giorno di spedizione degli appositi elenchi dei soci alla Segreteria Generale, oppure, dalle ore 24.00 del giorno in cui il socio ha effettuato il versamento in Conto Corrente Postale, o a mezzo Vaglia, della intera quota sociale **in favore della Sezione di appartenenza**. In tal caso, al momento della denuncia del sinistro, sarà necessario esibire l'originale della ricevuta del versamento, che fa testo come data certa.

LIMITI DELLA GARANZIA

La garanzia si intende limitata all'Europa e sono espressamente escluse le montagne extraeuropee (per trekking e spedizioni vedere il quaderno "Polizze" pubblicato su "Lo Scarpone" n. 7 del 16.4.88) nonché la Zona artica ed il territorio dell'U.R.S.S. La garanzia non si estende agli eventi dipendenti da alpinismo agonistico e di spettacolo e nemmeno ai sinistri derivanti dall'esercizio dello sci. Sono comunque coperti i sinistri derivanti dalla pratica delle forme classiche di sci alpinismo, sci di fondo escursionistico e speleologia.

MASSIMALI ASSICURATI

Il rimborso delle spese tutte, indennizzabili ai sensi della presente polizza, verrà effettuato con i seguenti limiti:

Massimale catastofale	L. 30.000.000
Massimale per socio	L. 10.000.000
Diaria in caso di ricovero ospedaliero .	L. 10.000
(per un massimo di 10 giorni)	
Diaria per Guida e/o Aspirante Guida .	L. 150.000
Diaria per iscritto al C.N.S.A.	L. 100.000
Diaria per soccorritore occasionale ...	L. 10.000
Costo elicottero per minuto	L. 35.000
Spese accessorie soccorritori: 30% della diaria.	

DENUNCIA SINISTRI

Si ripetono le disposizioni con pressante invito affinché le Sezioni e i Soci collaborino col Corpo Nazionale Soccorso Alpino, nel loro stesso interesse, per evitare i numerosi disguidi finora verificatisi:

1) in caso di intervento di una Stazione del C.N.S.A. - su territorio nazionale - non è necessaria alcuna segnalazione da parte dell'interessato o della Sezione, essendo sufficiente il rapporto informativo che viene emesso dal Capo Stazione C.N.S.A. Si raccomanda ai Soci di comunicare ai membri del C.N.S.A. intervenuti i dati anagrafici, la Sezione di appartenenza nonché di documentare le regolarità della loro iscrizione al C.A.I.

2) solo in caso di interventi effettuati da strutture diverse dal C.N.S.A., sia sul territorio nazionale che in altre montagne europee, il Socio è tenuto ad informare la Segreteria del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, Via U. Fosco-

lo, 3 - 20121 MILANO, immediatamente dopo l'intervento, precisando la meccanica dell'incidente, la località, il tipo di soccorso ottenuto e tutti i particolari relativi. Alla suddetta segnalazione dovrà seguire, in tempi brevi, la trasmissione della fattura che verrà rimborsata solo nel rispetto delle tariffe e massimali sopra indicati. In caso di fatture estere il rimborso verrà effettuato al Socio interessato in lire italiane al cambio in vigore alla data della fattura. Il trasferimento all'Estero è di competenza dell'interessato. 4) Per ottenere il rimborso della diaria prevista in caso di ricovero ospedaliero è necessario trasmettere alla Segreteria del C.N.S.A. il relativo certificato di ricovero.

N.B.: la fattura citata al punto 2 dovrà essere inviata: a) in originale, se l'intervento è stato effettuato da strutture (leggi: società private di elicotteri) nazionali; b) in fotocopia, se l'intervento è stato effettuato da strutture estere, essendo l'originale necessario per il trasferimento della valuta da parte del Socio interessato.

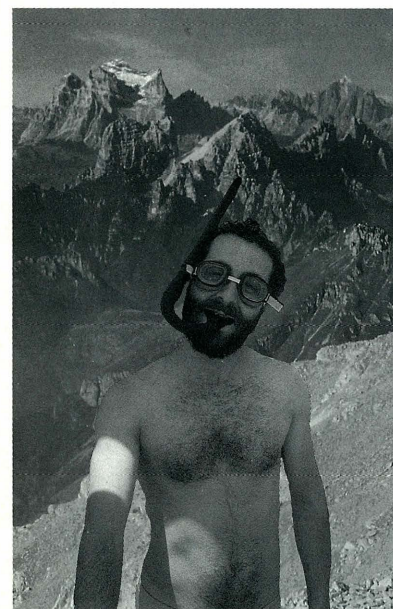
POLIZZA INFORTUNI per tutti i partecipanti alle attività sociali di: escursionismo, alpinismo, scialpinismo, sci di fondo escursionismo, alpinismo giovanile. Le garanzie (secondo la Circolare CAI 50/89, consultabile in Sede) si applicano ai partecipanti alle predette attività solo se regolarmente iscritti alla singola gita, nei termini previsti dal Regolamento Gite. Al riguardo si precisa che non è tecnicamente possibile l'accettazione di iscrizioni tardive, cioè dopo l'invio alla Sede Centrale della comunicazione relativa, a mezzo lettera raccomandata, cioè a data certa.

Ne consegue che chi non è incluso nell'elenco dei partecipanti non può partecipare alla gita in programma.

MASSIMALI ASSICURATI

Caso morte	L. 50.000.000
Caso invalidità permanente	L. 50.000.000
rimborso spese di cura	
rese necessarie da infortunio	L. 1.000.000

S O R P R E S E



...ma, sei sicuro di essere a posto



dammi una mano invece di fischiare



disperato tentativo di dare una motivazione ad una gita irrealizzabile

Ringraziamo, per la fiducia dimostrata, gli Inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri Soci a voler manifestare il loro apprezzamento nei confronti degli Inserzionisti medesimi. Vogliamo in proposito ricordare che il sostegno finanziario derivante dalla pubblicità ci consente di rendere la nostra rivista MONTAGNA INSIEME (ora semetrale) sempre più valida, non soltanto sotto l'aspetto "grafico", ma anche in termini di contenuto e ricchezza di testi ed illustrazioni.

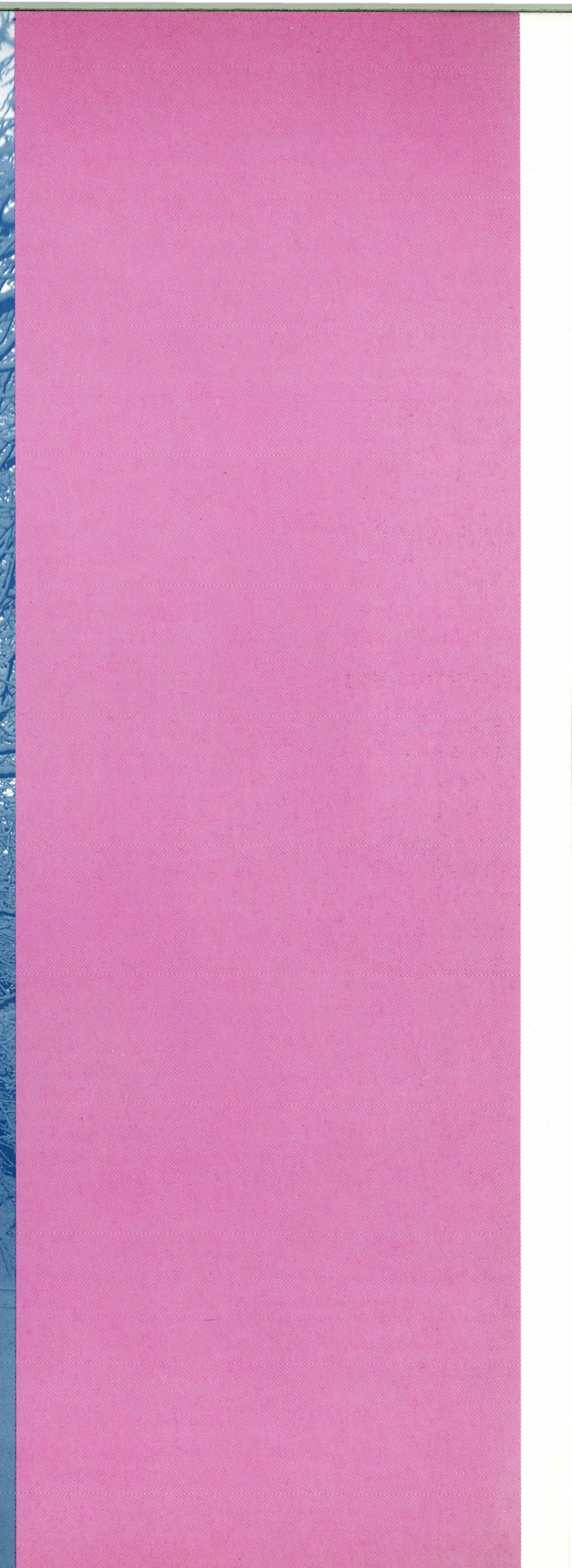
INSERZIONISTI

ASPORT'S
BANCA PIVA
CARPENE'
DIA FOTO
RIGHETTO
ROBERTO
SONEGO
ZARDETTO

Ringraziamo gli amici dell'Azienda di Soggiorno di Conegliano che, con cura e attenzione, esplicano e - ci auguriamo - esplicheranno anche in futuro un compito così importante nel contesto dell'attività della nostra Sezione.

Liberi, nell'ambito della montagna, sono gli argomenti su cui si può scrivere. Gli eventuali articoli dovranno essere dattiloscritti e meglio se accompagnati da fotografie o diapositive (restituibili).

FOTOLITO: Eurocrom 4
IMPIANTI STAMPA: Offset Studio
FOTOCOMPOSIZIONE: Dieffe
STAMPA: Scarpis



**vino spumante di qualità
Prosecco di Conegliano**

**vino spumante di qualità
Prosecco di Conegliano**

**vino spumante di qualità
Prosecco di Conegliano**

**vino spumante di qualità
Prosecco di Conegliano**

**vino spumante di qualità
Prosecco di Conegliano**

**vino spumante di qualità
Prosecco di Conegliano**

**vino spumante di qualità
Prosecco di Conegliano**

**vino spumante di qualità
Prosecco di Conegliano**

**vino spumante di qualità
Prosecco di Conegliano**

ZARDETTO

BRUT

ZARDETTO SPUMANTE
CONEGLIANO VENETO - ITALIA
denominazione di origine controllata